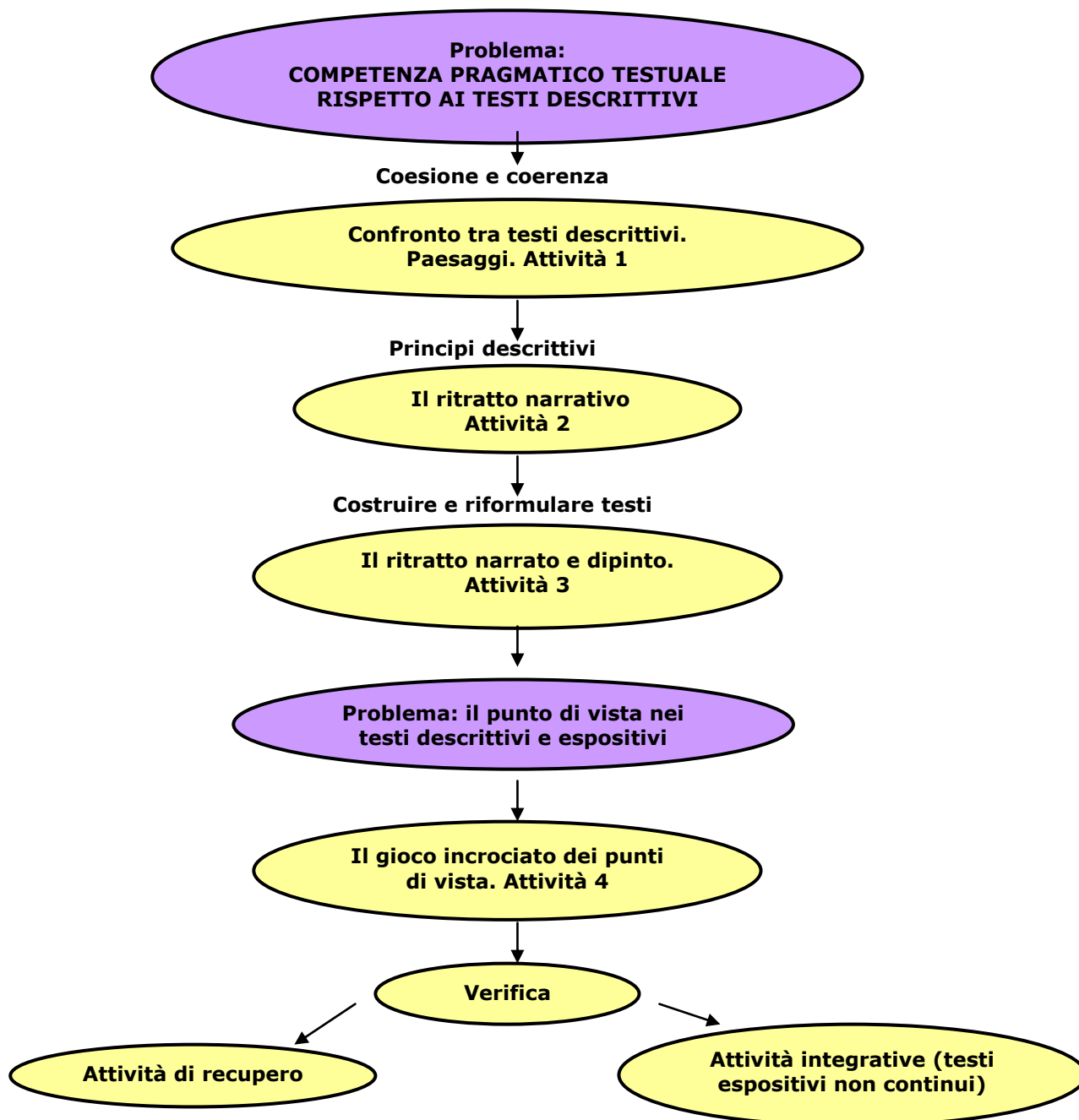




Ti descrivo... ti spiego. Costruire e interpretare testi descrittivi e espositivi

Orietta Simona Di Bucci Felicetti

Nucleo tematico di riferimento: Testo



Venezia è un pesce. Guardala su una carta geografica. Assomiglia a una sogliola colossale distesa sul fondo.

T. Scarpa, *Venezia è un pesce. Una guida*. 2000.



Tematica:

Il percorso si propone come primo incontro col testo descrittivo (seconda tipologia delle Prove Invalsi). E perciò può essere proposto per il II anno (come per il I) della scuola secondaria di I grado. Il suo obiettivo è di mostrare

- come si decostruisce la macchina descrittiva (oggetti, persone e paesaggi)
- quali ingredienti presiedono alla descrizione (scopo, punto di vista, modelli spaziali e di rappresentazione, ecc.)
- quali aspetti del lessico e della grammatica sono necessari per una descrizione pertinente
- come si passa dalla comprensione alla realizzazione di testi descrittivi a uso scolastico o personale (il terzo ambito della padronanza linguistica)

Data la brevità del percorso, tra le dimensioni costitutive della capacità di lettura dei testi, qui si privilegia lo sviluppo della competenza pragmatico-testuale; e in particolare

- 1) il saper cogliere e tener conto dei fenomeni di **coesione testuale**;
- 2) il saper cogliere e tener conto dell'organizzazione generale e dei fenomeni locali che contribuiscono alla **coerenza testuale** (Qdr pagg. 5-6).

I testi scelti sono continui, misti e iconici in ottemperanza al principio di molteplicità delle tipologie testuali richieste dal Qdr. Gli scopi cui le attività mirano sono quelli descritti nel Qdr a pag. 5 nei §§ 1 e 2; il riconoscimento delle inferenze, dei registri e dello stile (§ § 3 e 4) sarà oggetto di attività specifiche.

Il metodo: i quesiti proposti richiedono sia il lavoro cooperativo che la riflessione individuale. Gli **aspetti** toccati dai quesiti sono quelli individuati dal Qdr (p.11); altri mirano allo sviluppo di un'abilità descrittiva attiva e personale.

L'ultima parte del percorso è dedicata a un **primo incontro col testo espositivo**, che sarà meglio sviluppato per la III classe. Le attività dedicate al testo espositivo sono rivolte al riconoscimento dei temi e degli argomenti. Qui necessariamente si richiedono anche le capacità di cogliere inferenze e di collegare parti del testo (aspetti 3, 5, 6).

Finalità e obiettivi formativi:

Le attività esercitano e sviluppano la capacità di condurre analisi e riformulare/imitare/costruire testi descrittivo/ espositivi. Con particolare attenzione per

- la coerenza e la coesione del testo;
- l'individuazione dello scopo comunicativo e del punto di vista;
- la costruzione di testi descrittivi a uso personale e/o scolastico

Descrizione del modulo

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività

Il modulo ha come oggetto una delle tipologie testuali fondamentali, con cui gli studenti si confrontano quotidianamente nella vita reale e nella pratica didattica: il testo descrittivo/espositivo. E' probabile che gli studenti abbiano già informazioni e conoscenze sufficienti per affrontare l'oggetto didattico in questione (**prerequisiti**); tuttavia dedicare un'attività precisa alla descrizione e all'esposizione aiuta a costruire sistematicamente il proprio percorso di sviluppo e crescita.

Le categorie prese in considerazione nella realizzazione del percorso sono quelle espresse dalla tassonomia di Egon Werlich a proposito di tutti i testi: scopo, circostanze, destinatario. D'altra parte lo studio dei testi è stato condotto in modo da ricavare le caratteristiche lessicali e espressive adatte alle situazioni diverse e si avvale quindi dei suggerimenti di Francesco Sabatini.

Il percorso cerca di far comprendere agli studenti che tra l'oggetto descritto e la descrizione linguistica o iconica esistono profonde differenze, facendo emergere l'ambiguità del testo descrittivo: da un lato convenzionale (pur sempre lingua e codice), e dall'altro strettamente connesso al referente. Della tipologia espositiva, trattata con minore completezza, si sono messe in luce soprattutto le relazioni causali/effettuali e il rapporto col testo informativo. Le attività sono dedicate a far apprezzare le diverse modalità nella descrizione di uomini, animali, oggetti e paesaggi. Una di queste è dedicata prevalentemente allo studio del punto di vista e altre intrecciano lo studio del lessico e dei clichés descrittivi con lo studio della funzione soggettiva o oggettiva.

Per accostare gli studenti in modo accattivante alle due tipologie testuali e anche per completare la padronanza dei codici si è spesso accostato il testo continuo al testo iconico o misto. In particolare per abituare gli studenti sia a incrociare le informazioni sia a esporle con tecniche miste si è fatto ricorso a fotografie, carte, istogrammi, mappe.

Spesso nel corso delle attività lo studente è stato guidato a passare da una lettura e comprensione consapevole del testo (descrittivo) al riuso personale dei modelli appresi, ora per semplici attività guidate di riscrittura, ora di più libere attività di creazione di testi descrittivi.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività

In questo caso si fa conto su un'abilità e competenza di lettura consolidata, in particolare dei testi narrativi. Per questo il percorso procede verso una competenza descrittiva più matura, usando confronti tra testi o tra testi e immagini o approfondendo i modelli normativi e linguistici.

Strumenti forniti agli allievi

Il percorso è organizzato in **Attività** (Quattro), in ciascuna delle quali è riconoscibile un *focus* prevalente.

Agli allievi vengono forniti alcuni testi continui e alcuni testi misti (dal quadro al racconto: attività 3, Vermeer e Tracy Chevalier; dal racconto alla carta : Testi di Scarpa e di Tolkien; integrazione).

Nel corso delle attività si trovano indicazioni per visionare testi o fare altre esperienze con la LIM o nel laboratorio d'informatica. Le domande sono prevalentemente univoche, a risposta chiusa multipla, o a riordinamento di elenchi. Molte domande poggiano sulla costruzione di un repertorio lessicale e di *clichés* descrittivi da mettere a frutto per l'acquisizione di una **competenza descrittiva attiva**. E' previsto un certo numero di risposte libere per stimolare l'attività di riflessione.

Organizzazione della classe

E' bene che questo tipo di lavoro, che è decisamente già preparato in classe da attività di comprensione del testo contigue, sia prevalentemente sviluppato dagli studenti singolarmente. Il ricorso al lavoro di gruppo è invece consigliato nell'attività di Integrazione, la più complessa per il ricorso a testi iconici e a testi continui. Può essere proficuamente oggetto di lavoro di gruppo l'attività 3, sul dipinto di Vermeer che può essere pensata anche in

collaborazione con l'insegnante di educazione all'arte e in collaborazione con le sterminate risorse della LIM. All'inizio delle prove l'insegnante spiegherà le consegne; farà da consulente nel corso della prova su problemi di interpretazione delle domande. Ma alla fase della correzione è affidato il compito, guidato dall'insegnante, di sviluppare la discussione e il confronto di più punti di vista in merito alla correzione delle risposte. La correzione avrà sempre carattere anche formativo.. L'insegnante infatti curerà in quel caso di sollecitare la formazione di una competenza descrittiva attiva da realizzare in momenti diversi e successivi. Le diverse attività si svolgono tutte in classe, con l'ausilio della Lim o in laboratorio informatico.

Fasi e tempi

Il modulo prevede un tempo di somministrazione complessivo di 15 ore, che può prolungarsi fino a 20 a seconda delle esigenze e condizioni di partenza della classe. Le attività (4) sono ordinate per lo studio di **aspetti diversi** della competenza descrittiva e sono graduate verso la fine per la realizzazione di obiettivi più complessi Alla fine delle attività è prevista una verifica soprattutto di abilità descrittive, in base alla quale si può programmare un'attività di recupero. L'attività di integrazione mira a sviluppare l'attività espositiva.

Attività 1 - Luoghi e sentimenti. Descrizioni soggettive... ma non troppo!

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di due testi narrativo-espositivi.

Obiettivo didattico: Individuare i criteri di costruzione di un paesaggio, usando le percezioni sensoriali, la visione soggettiva e il punto di vista di un osservatore

Tempo: 1 ore 1.30

Fasi: tre

Consegne

La prima attività che si richiede allo studente è una lettura accurata e individuale dei testi da analizzare. In questa fase l'insegnante potrà insistere sulle istruzioni e dare chiarimenti. Il compito può essere svolto individualmente o in gruppo, a seconda delle esigenze della classe.

Le domande sul primo testo mirano a riconoscere la tipologia descrittiva e la sua organizzazione spaziale; quelle sul secondo a esaminare i criteri di una rappresentazione cromatico-impressionistica. Nell'ultima parte lo studente è stimolato a interpretare alcuni aspetti di un testo pittorico e a redigere un breve testo descrittivo, applicando i criteri appresi. Nella fase della correzione sarà bene socializzare le risposte, chiarire i punti più delicati del secondo testo e aprire la discussione sulle domande dalla 8 alla 11. Alcune domande avviano a una facoltà descrittiva attiva con semplice riscrittura o con esercizi di scrittura descrittiva su canovaccio. In questi casi l'insegnante si renderà conto se i criteri descrittivi (scelta della forma dello spazio; distinzione tra descrizione soggettiva e oggettiva; sinestetica e plurisensoriale; scopo della descrizione...) sono stati ben compresi e potrà chiarirli meglio nel corso della discussione delle risposte in classe.

Risposte alle domande

Testo 1. La spiaggia delle bambine Agnello Hornby vicino a Agrigento

1	La presenza delle dune
2	4: Aspetto della duna; 2: Vegetazione della duna; 3: Depositi del mare sul litorale; 5: Assenza di esseri viventi; 1: Fondo del mare.
3	1-tatto, 2-odorato, 3-tatto, 4-odorato, 5-tatto, 6-tatto/gusto, 7-tatto, 8-tatto, 9-gusto, 10-gusto, 11-tatto, 12-gusto.
4	A: dune, banchi di sabbia, sabbia dorata B: acacie, arbusti, gigli selvatici simili ai narcisi e con fiori piccini, fiorellini, piante spinose, fiori piccini, rami, alghe, conchiglie, rottami di barche C: scarafaggi, pesciolini, patelle, bambini D: acqua, mare, onde E: sandali, ginocchia, dita, mani;.
4.1	a. era nascosta alla nostra vista dalle dune b. il torbido sporco umano c. sulla sabbia dorata d. nell'acqua, pulitissima e trasparente, e. lo sguardo fisso sulle onde
4.2	metaforico
5	
5.1.	Faceva caldo; mi leccavo la salsedine, dito per dito.
5.2	piante spinose
6	a. una successione di grandi banchi di sabbia come onde di un mare asciutto e tormentato dai venti. b. fiorellini simili ai narcisi.
7	a. non c'era anima viva, neanche un cane, neanche una capra avventurosa

	b. non un sacchetto di carta o di plastica, non una bottiglia di vetro, non uno straccio. c. alghe secche o moribonde, conchiglie vuote, rottami di barche affondate
8	a. prima la duna che nasconde → sabbia con vegetazione → spiaggia vera e propria → mare; la duna nasconde il litorale, la sabbia e il mare; dall'alto della duna in discesa verso la sabbia e il mare; sono i bambini che avanzano a guardare e scoprire; vanno tutti verso la sabbia e il mare dove finisce la sequenza

9

soggetti	verbi
Silvano e Peppuccio	facevano giri in macchina
Paolo	accompagnava noi bambine in spiaggia
gli scarafaggi	scorrazzavano
noi	correvamo, saltavamo, ci buttavamo sulla sabbia, ci avventuravamo fino alle ginocchia nell'acqua
i pesciolini	nuotavano
io	morivo dal desiderio di entrare

10	straordinaria flora; territorio vergine; torbido sporco umano, morivo dal desiderio
11	Proposta La spiaggia è nascosta dalle dune, una successione di grandi banchi di sabbia come onde di un mare tormentato dai venti. Vi crescono, sotto le acacie e gli arbusti bruciati dalla salsedine, una flora profumata: gigli selvatici, fiorellini simili ai narcisi e piante spinose con fiori piccoli, ma profumati. Sulle dune non ci sono uomini o animali. E' un territorio deserto; e sporco, ma di uno sporco tutto naturale: non un sacchetto di carta o di plastica, non una bottiglia di vetro, non uno straccio. Sulla sabbia dorata, finissima e coperta da rami volati via dalle dune e da quanto viene portato dal mare — alghe secche, conchiglie vuote, rottami di barche affondate —, scorrazzano, velocissimi scarafaggi. L'acqua è pulitissima e trasparente piena di pesciolini; basta grattare il fondo del mare per prendere una manciata di patelle. D'estate vi fa molto caldo.
12	a. Estate (caldo; si bagnano in acqua); b. sì, dalla forma delle dune; c. sì, gli arbusti sono bruciati dalla salsedine
13	Rievoca il passato; dal tempo dei verbi; dall'atmosfera in generale; dall'assenza di esseri viventi e di sporco.
14	Piena di gente, ombrelloni, sdraie e barche; no; sì; no
15	libere

Testo 2. L'infinito alla stazione sull'oceano

1	Il tatto
----------	----------

2

Sensi	Porzioni di testo corrispondenti
vista	meravigliosa sfumatura <u>blu</u> oceano, con sbuffi di nuvole <u>immacolate</u> ; un tripudio di <u>gerani</u> e <u>balsamina</u> ; <u>vidi</u> il punto; il <u>verde</u> cupo degli alberi; le due linee <u>nere</u> si incontravano.
udito	quiete levigata
odorato	Un profumo di fieno e d'erba tagliata
gusto	addolciva l'aria, salmastro del mare
tatto	-

3	Il colore è prevalente; quasi tutti gli spazi sono specificati (e quindi percepiti) attraverso un colore.
4	a. sì b. quantità di parole legate ai colori colori
5	Verde, giallo
6	Blu oceano – vista; salmastro del mare – gusto

7	a: della terra e del cielo; b. l'infinito e il suo simbolo matematico; c: i binari; d. linee parallele
8	a. si scuriscono, si confondono, si uniscono, sfumano b. la curva dell'orizzonte e la chiusura tra cielo e terra sulla linea dell'orizzonte.
9	blu oceano → bianco nubi → colori dei fiori → giallo fieno → verde erba → verde cupo alberi lontani → nero orizzonte; si
10	a. si b. <u>splendide</u> giornate <u>meravigliosa</u> sfumatura c. ricordi di scuola, ricordi di altre giornate nello stesso luogo mi sporsi libro delle elementari c. imperfetto d. soggettiva
11	b
12	b
13	Stelle come fonti luminose, luci elettriche, riflessi sull'acqua.
14	libera

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività1 - Luoghi e sentimenti. Descrizioni soggettive... ma non troppo!

Testo 1. La spiaggia delle bambine Agnello Hornby vicino ad Agrigento

Si tratta di una descrizione classica della gita al mare di ragazzini d'altri tempi. Nell'800 una descrizione, in assenza della fotografia, poteva durare pagine e pagine. Nella scrittura moderna succede il contrario. La scrittrice ritrae il paesaggio del litorale agrigentino con pochi tratti.

1	...Una volta arrivati, Silvano e Peppuccio facevano giri in macchina lungo le piste del vigneto, mentre Paolo accompagnava noi bambine in spiaggia. Era nascosta alla nostra vista dalle dune, una successione di grandi banchi di sabbia come onde di un mare asciutto e tormentato dai venti. Vi cresceva, protetta dalle acacie e dagli arbusti
5	bruciati dalla salsedine, una straordinaria flora profumata: gigli selvatici, fiorellini simili ai narcisi e piante spinose con fiori piccini ma dall'aroma potente. Sulle dune non c'era anima viva, neanche un cane, neanche una capra avventurosa. Era territorio vergine; e sporco, ma di uno sporco tutto naturale che nulla aveva a che vedere con il torbido sporco umano: non un sacchetto di carta o di plastica, non una
10	bottiglia di vetro, non uno straccio. Sulla sabbia dorata, finissima e coperta da rami volati via dalle dune e da quanto era stato portato dal mare — alghe secche o moribonde, conchiglie vuote, rottami di barche affondate —, scorrazzavano, padroni incontrastati, velocissimi scarafaggi. Noi ci toglievamo subito i sandali e correvamo, saltavamo, ci buttavamo sulla sabbia. Ci avventuravamo fino alle ginocchia nell'acqua,
15	pulitissima e trasparente, con i pesciolini che ci nuotavano intorno alle caviglie; bastava grattare il fondo del mare per prendere una manciata di patelle, che poi mangiavamo aprendo le valve e succhiando il mollusco. Faceva caldo. Morivo dal desiderio di entrare nel mare, ma ci era proibito; immergevo le mani e mi leccavo la salsedine, dito per dito, lo sguardo fisso sulle onde.
20	Simonetta Agnello Hornby, <i>Un filo d'olio</i>, Palermo, Sellerio, 2011.

1. Cosa impedisce di vedere subito la spiaggia?

2. Riordina il seguente elenco di immagini rispetto alla successione descrittiva:

	elementi disordinati del paesaggio	Successione ordinata nella descrizione
1	Fondo del mare	
2	Vegetazione della duna	
3	Depositi del mare sul litorale	
4	Aspetto della duna	
5	Assenza di esseri viventi	

3. Il senso che prevale nella descrizione di un paesaggio è quello della vista. Ma non solo! Qui la scrittrice coinvolge altri sensi. Quali? Indicali nella colonna di destra.

Parole	Senso coinvolto
1. mare asciutto	1.
2. flora profumata	2.
3. piante spinose	3.
4. aroma potente	4.
5. sabbia finissima	5.
6. alghe secche	6.

7. conchiglie vuote	7.
8. correvamo, saltavamo, ci buttavamo sulla sabbia	8.
9. g rattare il fondo del mare	9.
10. mangiavamo aprendo le valve e succhiando il mollusco	10.
11. immergevo le mani	11.
12. leccavo le dita	12.

4. Adesso raccogli tutto (e solo) ciò che è visibile e fa parte del paesaggio descritto:

es. dune di sabbia, spiaggia, ecc. In alcuni casi le immagini o gli oggetti descritti appartengono a una categoria che li raccoglie: sabbia, vegetazione, sporco non umano, animali

Elementi del paesaggio visivo	Sensi
A. Litorale sabbioso	
B. Vegetazione e depositi sulla duna e sulla spiaggia	
C. Esseri viventi	
D. Mare	
E. Parti del corpo e abbigliamento	

4.1. Alcune espressioni esplicitamente alludono alla vista (in forma negativa o anche con la citazione di un colore). Sottolinea e trascrivi le cinque espressioni.

a.....b.....
c.....d.....
e.....

4.2. “Nulla aveva a che vedere con lo sporco umano”. In questo caso il verbo *vedere* ha senso letterale o metaforico?.....

5. Una descrizione può rappresentare cose invisibili (es. "c'è un breve gre gre di ranelle", Pascoli, riferito al verso delle rane).

5.1. Qui ne appaiono due: una coinvolge il tatto e l'altra il gusto. Scopritele rileggendo attentamente il testo nelle ultime righe. Trascrivi le due frasi.....

5.2. C'è un riferimento indiretto al tatto anche nella riga 6, in riferimento alla caratteristica di alcune piante. Qual è l'espressione?

6. La descrizione deve servirsi spesso di figure retoriche come le similitudini e le analogie che servono a precisare ciò che si vede con immagini o concetti noti al lettore. Trascrivi qui le due similitudini presenti nel testo

a.....
b.....

7. Spesso la descrizione si serve di elenchi in forma positiva o negativa, corrispondenti alla panoramica effettuata dallo sguardo su un paesaggio. Trascrivi gli elenchi (sempre composti di tre termini) presenti nel testo:

a.....
b.....
c.....

8. la spiaggia di questo racconto è presentata secondo alcuni criteri descrittivi:

- a. un po' alla volta, per **divisione** del territorio **in fasce** successive
- b. come visione, come **scoperta graduale**
- c. col movimento **dall'alto verso il basso (verticalità)**
- d. come una **sequenza** in movimento
- e. **percorso progressivo** verso il mare

Spiega come si colgono i diversi criteri usati, anche servendoti del testo:

.....
.....
.....
.....
.....

9. Nella descrizione c'è molto movimento. Raccogli nella tabella seguente tutti i verbi di movimento, attribuendoli ai rispettivi soggetti.

soggetti	verbi
Silvano e Peppuccio	
Paolo	
gli scarafaggi	
noi	
i pesciolini	
io	

10. Alcune parole (specie aggettivi e verbi) fanno comprendere una partecipazione emotiva dell'osservatore. Quali?

.....

11. Riscrivi il testo levando tutti gli elementi di partecipazione soggettiva e costruendo una descrizione oggettiva, meno letteraria possibile (senza riferimenti diretti all'osservatore). Dovrai cancellare i riferimenti personali e le valutazioni; cambiare o sopprimere alcuni aggettivi, trasformare gli imperfetti narrativi in presenti della narrazione oggettiva. Ti verrà fuori la descrizione di una spiaggia qualunque, a cui puoi dare tu il nome di una località.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

12. Facciamo qualche altra deduzione:

- a. è estate o inverno? Da cosa lo ricavi?.....
- b. è una zona ventosa o no? Da cosa lo ricavi?.....
- c. l'azione del mare intacca la vegetazione? Da cosa lo ricavi?.....

13. La scrittrice racconta come è quella spiaggia oggi o rievoca qualcosa di passato?

Da cosa lo ricavi?.....

14. Come apparirà oggi quella spiaggia d'estate?**15. Come è la località di mare dove vai abitualmente o dove sei andato qualche volta?**

- Ci sono cani e capre, che la scrittrice si meravigliava di non trovare?.....
- C'è quello che la scrittrice chiama lo "sporco naturale"?.....
- Ci sono pesciolini e patelle subito al fondo?.....
- C'è lo sporco umano?.....

Testo 2. L'infinito alla stazione sull'oceano

Il romanzo è di una scrittrice americana contemporanea e ha per coprotagonista una casa sulla spiaggia a Long Island nell'immediato dopoguerra, quando ancora quella zona di New York, che affaccia sull'Oceano, era poco frequentata dai turisti. La narratrice aspetta alla stazione l'arrivo dello zio Billy.

Era una di quelle splendide giornate così tipiche della parte orientale di Long Island. Eravamo a metà settimana, e il paese si era assestato nella quiete levigata che regnava sempre tra la domenica sera e il giovedì pomeriggio, quando ricominciavano ad arrivare i turisti del weekend. Il cielo era di una meravigliosa sfumatura blu oceano¹, con sbuffi di nuvole immacolate, e intorno alla stazione era tutto un tripudio di gerani e balsamina². Un profumo di fieno e d'erba tagliata addolciva l'aria, mischiandosi al salmastro del mare. In attesa del treno mi sporsi a guardare in fondo ai binari e vidi il punto in cui il verde cupo degli alberi si infoltiva, la terra si incurvava e le due linee nere si incontravano: l'infinito. A chi non sarebbe venuta in mente quella parola, dopo aver visto l'immagine sui libri delle elementari ?

Alice McDermott, *Il nostro caro Billy*, Torino, Einaudi, 2011.

1. In questa descrizione l'autrice adopera espressioni (verbi, aggettivi, oggetti) derivanti dalle varie aree sensoriali, eccetto uno dei 5 sensi; quale?

.....

2. Trascrivi nella tabella le parole che rimandano ai sensi coinvolti

Sensi	Porzioni di testo corrispondenti
vista	
udito	
odorato	
gusto	
tatto	

¹ È una varietà specifica di blu usata per colori, felpe, carrozzeria ecc.

² Pianta del genere dei gerani, dai colori lilla e violetti. È considerata curativa dell'ansia.

--	--

3. In questa descrizione gioca un ruolo più importante lo spazio o il colore? Motiva la tua risposta.

4. Secondo i pittori impressionisti noi percepiamo prima il colore e la luce; successivamente le forme e lo spazio.

a. La tecnica descrittiva di McDermott ti sembra simile a quella degli impressionisti?.....

b. Quali osservazioni ti hanno permesso di rispondere a questa domanda?.....

5. Alcuni colori non compaiono detti esplicitamente, ma evocati da erba e fieno tagliato. Quali?

6. Siamo in una località di mare, ma il mare è assente dal campo visivo. Eppure è evocato almeno due volte. Sotto quali forme espressive e da quali sensi?

Evocazioni del mare	Senso coinvolto

7. Nella parte finale il testo lascia più spazio al disegno, alle linee.

a. Quali linee combaciano?.....

b. Quale immagine prende forma nella mente della narratrice/osservatrice?.....

c. Quali linee ci sono sempre in una stazione ferroviaria?.....

d. E come sono queste linee?.....

8. La narratrice si ispira alla percezione dell'orizzonte (linea ideale che limita la nostra vista e sembra unire il cielo alla terra o al mare), alla rappresentazione pittorica del lontano e alla rappresentazione matematica dell'infinito.

a. che succede, quando si spazia con lo sguardo lontano, nella percezione dei colori e delle forme?.....

b. quale immagine evoca nella mente dell'osservatrice il segno matematico dell'infinito, l'otto coricato ∞ ?.....

9. Si può parlare in questo testo di descrizione cromatica in gradazione? Prima di rispondere costruisci la serie

Es. blu oceano → bianco nubi → → → → →

10. Si può definire questa come una descrizione soggettiva od oggettiva? Ricorda che per fare una descrizione occorre sempre un osservatore che guarda, seleziona e organizza la regia del racconto descrittivo. Ma non deve avere una partecipazione personale né raccontare i suoi ricordi e sentimenti.

a. In questa descrizione ci sono parole, espressioni che esprimono una valutazione positiva o negativa ed emotiva?

b. se hai risposto sì, quali?.....

c. ci sono ricordi e pensieri personali?.....

d. In che tempo verbale è condotto il racconto?

e. La descrizione è soggettiva o oggettiva?.....

11. La sensazione illusoria di vedere l'infinito

a. è solo fisica

b. fisica e psicologica insieme

12. Qual è lo scopo di questa descrizione?

a. solo informare e descrivere

b. far cogliere il significato emotivo che può assumere un paesaggio

13. La luce è importante nella descrizione, specie nell'opera pittorica. Allora come si risolve la rappresentazione della notte in pittura? Guarda questo famoso quadro del pittore olandese Vincent Van Gogh (1853-1890) e rispondi:



V. Van Gogh, Notte stellata sul Rodano , 1888, Parigi, Museo D'Orsay

14. Chi lavora con le parole è avvantaggiato, poiché potrà fare ricorso a tutti gli altri sensi (oltre alla vista) per descrivere la notte. Una famosa vignetta di Ch. Schulz presenta Snoopy, il cane-scrittore, alla macchina da scrivere alle prese con una descrizione incompiuta.



Continua il racconto di Snoopy.

[se sei a corto di fantasia ecco qualche suggerimento:
protagonisti e agenti atmosferici: mare, animali spaventati per la tempesta, finestre e porte che sbattono, vento, pioggia, faro, lampi, tuoni....
Categorie spaziali: destra/sinistra, vicino/lontano (con rispettivi superlativi e relativi vicinissimo, non troppo vicino ecc) alto/basso interno/esterno
Fonti luminose: lampi, luci di lampioni, di case, del faro, delle barche....]

Attività 2. Il personaggio nel tempo. Madri e figli

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di due testi narrativo-descrittivi.

Obiettivo didattico: Individuare i criteri di costruzione di un ritratto statico (da fotografia) e di uno in movimento in visione soggettiva.

Tempo: 1 ora - 1,30

Fasi: tre

Consegne

La prima attività che si richiede allo studente è una lettura accurata e individuale dei testi da analizzare. In questa fase l'insegnante potrà insistere sulle istruzioni e dare chiarimenti. Il compito può essere svolto individualmente o in gruppo, a seconda delle esigenze della classe.

Le domande sul primo testo mirano a riconoscere la tipologia descrittiva e i criteri scelti per interpretare una fotografia, nonché lo sforzo di oggettività compiuto dal narratore; sul secondo testo si insiste sulla individuazione degli elementi dinamici. L'attività offre l'occasione di riflettere sul concetto di **tempo**, che viene realizzato nella descrizione attraverso il **ritratto in momenti diversi**. Nell'ultima parte lo studente è stimolato a riflettere su ritratti in fotografia e a redigere la descrizione di una fotografia. Nella fase della correzione sarà bene socializzare le risposte, chiarire i punti più delicati del secondo testo e soprattutto ad arricchire il lessico destinato alla descrizione. Alcune domande avviano a una facoltà descrittiva attiva: semplice esercizio di scrittura descrittiva su canovaccio. In questi casi l'insegnante si renderà conto se i criteri descrittivi (scelta degli elementi da descrivere; distinzione tra descrizione soggettiva e oggettiva; descrizione statica e in movimento) sono stati compresi bene. La domanda 3 sul secondo testo può essere predisposta in precedenza; oppure sostituita con una domanda che **chieda semplicemente, senza documenti, di ritrarre le differenze di una persona (o dello studente stesso) a distanza di tempo**.

Risposte alle domande

Testo 1.

1	17 anni														
2	a.														
3	<table> <tr> <th>Tratti del carattere</th><th>Particolari dell'immagine a cui sono associati</th></tr> <tr> <td>pudore</td><td>mani intrecciate</td></tr> <tr> <td>serietà</td><td>Atteggiamento generale, volto</td></tr> <tr> <td>timidezza</td><td>mani intrecciate</td></tr> <tr> <td>sottomissione</td><td>Occhi neri</td></tr> <tr> <td>stupore</td><td>Occhi neri</td></tr> <tr> <td>Paura, impaurimento</td><td>Occhi neri</td></tr> </table>	Tratti del carattere	Particolari dell'immagine a cui sono associati	pudore	mani intrecciate	serietà	Atteggiamento generale, volto	timidezza	mani intrecciate	sottomissione	Occhi neri	stupore	Occhi neri	Paura, impaurimento	Occhi neri
Tratti del carattere	Particolari dell'immagine a cui sono associati														
pudore	mani intrecciate														
serietà	Atteggiamento generale, volto														
timidezza	mani intrecciate														
sottomissione	Occhi neri														
stupore	Occhi neri														
Paura, impaurimento	Occhi neri														
4	a. no; b. no; c. sì minuta (manine); d. no; e. sì neri; f. no														
5	<u>Stupore, paura, senso di morte, sentimento della maternità, serietà, Malinconia, attesa, premonizione, sottomissione, illusione.</u>														
6	la sottomissione														
7	La premonizione di morte														
8	1. in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; ma più che una sovrana, per me 2. Figurina stinta, mediocre, e quasi larvale; ma adorazione fantastica di tutta la mia fanciullezza 3. una sovrana, fantasia adorata 4. per me; mia fanciullezza														

Testo 2.

1	forse fino dalla sua nascita povera
----------	-------------------------------------

2		
Categorie descrittive	Nunziatina prima	Nunziatina dopo
valutazione estetica	(brutta)	bella
colorito incarnato	pallida	rosea
corporatura	magra	formosa
statura	bassina	slanciata
movimenti	impacciata	morbida
portamento	piegato	fiero
pettinatura	a crocchia in ordine	a crocchia disfatta
riso	no	si

3	risposta guidata
4	gatta; libera
5	libera
6	libera

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2. Il personaggio nel tempo. Madri e figli

Testo 1.

I testi sono tratti da un romanzo in cui il narratore è un ragazzo: orfano di madre dalla nascita vive in un'isola in attesa perenne del padre e nel culto della mamma morta di cui ha un'unica fotografia. A un certo punto il padre si porta una nuova sposa, Nunziatina. Arturo ha un rapporto difficile con la matrigna, ma la scopre completamente diversa quando nasce il suo fratellastro, che lei in suo onore chiamerà Carmine Arturo

Re e stella del cielo.

Uno dei miei primi vantì era stato il mio nome. Avevo presto imparato (fu *lui*, mi sembra, il primo a informarmene), che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote, nel cielo boreale! E che inoltre questo nome fu portato pure da un re dell'antichità, comandante a una schiera di fedeli: i quali erano tutti eroi, come il loro re stesso, e dal loro re trattati alla pari, come fratelli.

Purtroppo, venni poi a sapere che questo celebre Arturo re di Bretagna non era storia certa, soltanto leggenda; e dunque, lo lasciai da parte per altri re più storici (secondo me, le leggende erano cose puerili). Ma un altro motivo, tuttavia, bastava lo stesso a dare, per me, un valore araldico al nome Arturo: e cioè, che a destinarmi questo nome pur ignorandone, credo, i simboli titolati, era stata, così seppi, mia madre. La quale, in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; ma più che una sovrana, per me.

Di lei, in realtà, io ho sempre saputo poco, quasi niente: giacché essa è morta, all'età di nemmeno diciotto anni, nel momento stesso che io, suo primogenito, nascevo. E la sola immagine sua ch'io abbia mai conosciuta è stata un suo ritratto su cartolina. Figurina stinta, mediocre, e quasi larvale; ma adorazione fantastica di tutta la mia fanciullezza.

Il povero fotografo ambulante, cui si deve quest'unica sua immagine, l'ha ritratta ai primi mesi della sua gravidanza. Il suo corpo, pure fra le pieghe della veste ampia, lascia già riconoscere ch'è incinta; ed essa tiene le due manine intrecciate davanti, come per nascondersi, in una posa di timidezza e di pudore. E' molto seria, e nei suoi occhi neri non si legge soltanto la sottomissione, ch'è solita in quasi tutte le nostre ragazze e sposette di paese; ma un'interrogazione stupefatta e lievemente spaurita. Come se, fra le comuni illusioni della maternità, essa già sospettasse il suo destino di morte, e d'ignoranza eterna.

Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, 1956

[http://princesofthedark.altervista.org/altervista/ht/text/eBook/Elsa Morante - L isola Di Arturo.pdf](http://princesofthedark.altervista.org/altervista/ht/text/eBook/Elsa_Morante_-_L_isola_Di_Arturo.pdf)

1. A quale età la madre di Arturo lo ha partorito ?.....
2. Da cosa si capisce, nella descrizione della fotografia, che è incinta?
 - a. dalla pancia prominente
 - b. dalla veste rigonfia sul ventre
 - c. dalla posizione delle mani

3. Dall'immagine della mamma, studiata fin nei minimi particolari, Arturo ricava alcuni tratti del carattere della ragazza. Sottolinea tutte le parole (sostantivi e aggettivi) che nel testo denotano sentimenti, comportamenti e stati d'animo della ragazza. Poi trascrivi nella tabella il tratto del carattere che il figlio ha individuato e il particolare del volto o del corpo che glielo ha suggerito

Tratti del carattere	Particolari dell'immagine a cui sono associati
----------------------	--

Es. pudore	Es. Mani intrecciate sul ventre

4. Quali tratti dell'aspetto della giovane riusciamo a ricavare solo dalla descrizione della fotografia?

- a. bocca.....
- b. età
- c. corporatura
- d. capelli
- e. occhi
- f. altezza

5. Sottolinea nell'elenco che segue solo gli stati d'animo chiaramente detti o fatti intuire dal testo.

Stupore, allegria, paura, senso di morte, giovinezza, sentimento della maternità, serietà, dolcezza, malinconia, attesa, desiderio, premonizione, sottomissione, amore, illusione, confidenza.

6. C'è un atteggiamento che Arturo ritiene appartenere a tutte le giovani spose del Sud e non tipico di sua madre. Quale?

7. C'è invece qualcosa che riguarda solo la madre di Arturo?

8. Le descrizioni possono essere oggettive o soggettive. È oggettiva quando il narratore cerca di controllare le sue emozioni e si attiene ai documenti (fotografia); soggettive quando la descrizione è influenzata dallo stato d'animo del narratore. Arturo tenta di informare in modo oggettivo sulla madre, ma a volte esprime il suo punto di vista sotto forma di due antitesi. Individuale:

- 8.1.....
- 8.2.

8.3. Come era, per Arturo, la madre?.....

8.4. Quali elementi linguistici rivelano la soggettività?.....

Testo 2. La matrigna e la madre di Carmine Arturo

Adesso che aveva Carmine, dal mattino alla sera ella stava sempre a cantare e a ridere, tanto era beata; quando la sua bocca non rideva, ridevano i suoi occhi.

In poche settimane, era sbocciata in una bellezza inattesa, che appariva davvero un miracolo della felicità. Il suo antico pallore di rinchiusa era scomparso: eppure, ella viveva, non meno di prima, nel chiuso delle stanze. La sua carne aveva preso un colore rosa, ridente e florido; e nel suo corpo, le magrezze di una volta si erano colmate in una formosità gentile di donna. Insieme, però, s'era fatta più lunga e slanciata che non fosse ai nostri primi tempi; e camminava con più grazia, leggera sui piedini.

La mortificazione, che (forse fino dalla sua nascita povera) impacciava i suoi movimenti, d'improvviso era sparita: morbida come una gatta, essa accorreva alla voce di Carmine! E quando lo portava in braccio, non sembrava risentirsi di quel peso; anzi, tanto più, crescendo, egli pesava, e tanto più grande era l'onore per lei. Nel fiero portamento, la sua testa si gettava un poco indietro, festante al contrasto con quegli altri ricetti d'oro.

Portava sempre la stessa pettinatura a crocchia, che io le avevo insegnato; ma mezza disfatta, per causa di Carmine, il quale giocava di continuo coi suoi boccoli. Egli giocava coi suoi boccoli e con la sua faccia, con la sua catenina e col suo corpetto; e lei rideva, in una libertà impetuosa, fresca e selvaggia.

Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, pp. 350-351.

1. La matrigna Nunziatina è una ragazza del popolo: da quali informazioni ricaviamo questa origine?

2. Nunziatina, che forse prima somigliava alla madre di Arturo, cambia

profondamente grazie alla nascita del figlio: dal testo vieni informato di come è diventata e quindi per antitesi puoi dedurre com'era prima.

Categorie descrittive	Nunziatina prima	Nunziatina dopo
valutazione estetica	(brutta)	bella
colorito incarnato		
corporatura		
statura		
movimenti		
portamento		
pettinatura		
riso		

3. Questo è un buon sistema per fare una descrizione PRIMA/DOPO. Bisogna introdurre degli elementi di contrasto e differenziazione. Prendi due fotografie tue scattate a distanza di tempo e servendoti del modello linguistico di questa descrizione, racconta le differenze che noti nel tuo aspetto. Serviti delle categorie usate nella domanda 2.

.....

.....

.....

.....

.....

4. Per descrivere le persone spesso si ricorre a somiglianze, metafore, analogie.

A quale animale viene paragonata Nunziatina nelle movenze?.....

A quale animale vorresti essere paragonato e per quale aspetto del movimento o del comportamento?.....

5. Descrivi quello che vedi in questa fotografia servendoti delle categorie descrittive che abbiamo esaminato. La fotografia è all'interno di un articolo curato da giovani redattori che partecipano allo spazio web del quotidiano "Corriere della sera"



(<http://ilquotidianoinclassa.corriere.it/?p=65611>

http://ilquotidianoinclassa.corriere.it/?page_id=42407)

6. L'articolo è intitolato ***È dal 1800 che diffondiamo le nostre radici*** e è firmato con lo pseudonimo **Folgore** (3 giugno 2011). Che relazione puoi istituire tra la fotografia e il titolo dell'articolo che l'accompagna?

.....

.....

.....

.....

Attività 3 - La descrizione nel quadro. Il colore e la luce

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di 3 testi: due pittorici e uno narrativo.

Obiettivo didattico: Individuare i criteri di costruzione del ritratto nella rappresentazione pittorica, usando l'esame del colore, dei piani e delle ripartizioni spaziali.

Tempo: 1 h- 1.30 h

Fasi: tre

Consegne

Il testo va esaminato prima con attenzione. Questa è un'attività che può essere proficuamente condotta in gruppi di studenti, sotto la guida dell'insegnante e con l'ausilio della LIM per vedere ingranditi i particolari di cui si parla. Il compito chiede di integrare le informazioni che vengono dalla descrizione del romanzo con le osservazioni personali dello studente, quindi di integrare testo scritto con testo visivo. Si propone un lavoro di riscrittura non sempre facile, ma comunque sempre guidato. Le domande che fanno emergere informazioni sul colore, lo spazio e le forme mirano a costituire il lessico descrittivo e il criterio di ordinamento con cui rappresentare persone e oggetti nello spazio. Si toccano punti fondamentali della rappresentazione pittorica, della differenza tra racconto e stato d'animo, tra manufatto artigiano e opera d'arte, che potranno essere discussi nella fase di correzione e essa in comune delle risposte. L'attività si conclude con la richiesta di esercitare la propria competenza descrittiva raggiunta non solo nel leggere e comprendere, ma anche nel costruire e scrivere.

Risposte alle domande

1	1.1: irascibile; 1.2:marzo, alla fine dell'inverno; 1.3: l'affinamento degli altri sensi; 1.4: il viso corrucciato; 1.5: b
2	2.1: b; 2.2. a: la composizione del bianco, b: i gesti della donna, c: la storia raccontata; 2.3: c.
3	3.1: b; 3.2: in piedi; 3.3: il volto è girato verso l'osservatore; lo sguardo è diretto verso la finestra; 3.4: un corpetto, una gonna, una cuffia con le falde; 3.5: le strisce di tela della cuffia;

3.6

Oggetto descritto	Aggettivo	Specificazione: materiale o forma	Colore
corpetto	aderente	di seta e velluto	giallo e nero
gonna	-----	-----	blu
cuffia	-----	con le falde	bianca
brocca	-----	di peltro	-----
tavolo	-----	-----	-----

4.1.	A sinistra: finestra, la mano della donna che apre la finestra Al centro: la donna, il tavolo con la tovaglia, il piatto, la brocca . A destra: un cofanetto, una sedia, un vestito, un quadro
4.2.	Primo piano: tavolo, piatto, brocca, cofanetto Secondo piano: donna, sedia, vestito, finestra Sfondo: muro, quadro
4.3	a. 1. con la mano destra: apre la finestra 2. con la mano sinistra: afferra la brocca b: aperte c: 2/3 del quadro
4.4	c
4.5	b
5.1	a. che sembra bianca b. in realtà è azzurra, viola, gialla
5.2	libera

5.3

Oggetti/arredi/strutture	colore	Aggettivo adatto (dimensioni, forma, ecc.)	Specificazione: materiale, decorazione, soggetto...	Posizione sn/dx /centro ; I/II/sfondo su/sopra/ sotto
Es. tovaglia	Fondo rosso	Decorata o ricamata	Con fiori e disegni gialli e blu	Sul tavolo al centro in primo piano
piatto	giallo dorato	grande e rotondo	di metallo	sul tavolo al centro in primo piano
brocca	dorato	Alta, slanciata	di peltro e con riflessi	sul tavolo al centro in primo piano
Sedia	scura		di pelle	in secondo piano dietro al tavolo destra
carta	giallo fondo e disegni neri	grande	geografica	in terzo piano in alto sulla parete a destra
finestra	bianca e azzurra	dipinta	con disegni azzurri	in secondo piano a sinistra
muro	giallino	liscio		in primo e terzo piano, a sinistra, al centro e a destra
Mantello	blu celeste	piegato	di seta	in secondo piano a destra sulla spalliera della sedia
Cofanetto o scatola	giallino e arancio	aperto	decorato	in primo piano sul tavolo al centro
5.2	libera			
6	libera			
7.1	a. rispetto alla finestra: ha aperto la finestra b. rispetto alla brocca: sta per prenderla			
7.2	verso la finestra a sinistra per vedere la strada			
7.3	b			
7.4	curiosità, riflessione			
7.5	no			
8.1	b			
9	9.1: una ragazza; 9.2: a mezzo busto; 9.3: 15-17; 9.4: di profilo a sinistra; 9.5: no; 9.6: qualcuno fuori dal quadro, quindi gli spettatori, noi;			

9.7

capi di abbigliamento	colore/i	dove
mantella	giallo ocra	sul busto e le spalle
camicia	bianca	collo
copricapo	Blu giallo bianco	testa

9.8.

volto	Colore/i
incarnato	roseo
occhi	Bianco/verde
labbra	rosse
denti	bianchi
sopracciglia	Giallo

9	9.9: nero; 9.10: destra e centro; 9.11: sinistra; 9.12: collo camicia, denti, occhi, orecchino; 9.13: frutto di mescolanze.....
10	10.1: libera; 10.2: libera.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3 – La descrizione nel quadro. Il colore e la luce

*Un grande lavoro descrittivo è quello che hanno condotto nel tempo le arti figurative, tanto che in pittura c'è un vero e proprio genere costituito dal "ritratto" e un altro costituito dal "paesaggio". Nel romanzo **La ragazza con l'orecchino di perla**, Griet, la figlia di un decoratore di piastrelle ormai cieco, viene mandata a servizio presso la casa del grande pittore olandese Johannes o Jan Vermeer (1632-1675). La giovane rimane sedotta dall'arte del suo padrone, che spesso la chiama a rassettare lo studio o perfino a posare per lui. Quando la fanciulla torna a casa, il padre, che si sentiva un po' del mestiere (era stato decoratore di piastrelle di ceramica azzurre), chiede alla figlia di descrivergli i quadri a cui Vermeer sta lavorando. Ma sembra non capirla!*

Mio padre voleva che gli descrivessi ancora una volta il quadro³.

«Ma non è cambiato nulla dall'ultima volta», obiettai.

«Voglio sentirtelo descrivere ancora», insisté, piegandosi in avanti sulla sedia per avvicinarsi di più al fuoco. [...]. In marzo, in attesa della fine dell'inverno, in attesa che il freddo si placasse e riapparisse il sole, spesso era irascibile. In quel mese il tempo era molto variabile, non si capiva che cosa poteva succedere da un momento all'altro. Giornate tiepide facevano sperare nella primavera, poi all'improvviso sulla città tornavano a premere il gelo e il cielo plumbeo. Marzo era il mese in cui ero nata io.

La cecità sembrava facesse odiare ancora di più l'inverno a mio padre. Tutti gli altri suoi sensi si erano affinati, soffriva acutamente il freddo, avvertiva di più il tanfo stantio della casa, era più sensibile di mia madre alla scipitaggine delle verdure stufate. Il prolungarsi dell'inverno lo faceva soffrire.

[.....]

«La figlia del fornaio se ne sta in piedi in un angolo illuminato dalla finestra», incominciai a raccontare pazientemente. «Il viso è girato verso chi guarda il quadro, ma il suo sguardo è diretto fuori dalla finestra, in basso alla sua sinistra. Indossa un corpetto aderente giallo e nero, di seta e velluto, una gonna blu e una cuffia bianca con le falde⁴ che le ricadono ai lati, più in giù del mento».

«Come la tua?» chiese mio padre. Non mi aveva mai fatto questa domanda, sebbene gli avessi descritto la cuffia alla stessa maniera tutte le volte.

«Sì, come la mia. Se la guardi a lungo», continuai a dire senza fermarmi «ti accorgi che il pittore non ha usato il bianco per dipingerla, ma l'azzurro, il viola e il giallo».

«Tu però hai detto che la cuffia è bianca».

«Sì, ed è proprio questa la cosa strana. È resa con diversi colori, ma quando la guardi ti sembra bianca».

«Dipingere le mattonelle è molto più semplice», mormorò lui. «Usi l'azzurro e basta. Blu per i contorni e azzurro chiaro per le ombre. L'azzurro è azzurro».

E una mattonella è una mattonella, pensai io, e non ha nulla a che fare con i suoi quadri. Avrei voluto che mio padre capisse che il bianco non è solo bianco. Questa era una cosa che mi aveva insegnato il mio padrone. «E che cosa sta facendo, la donna?» chiese dopo un momento.

«Ha una mano su una brocca di peltro che si trova su un tavolo e con l'altra ha appena finito di aprire un po' una finestra. Sta per sollevare la brocca e versare l'acqua, ma si è fermata a

³ Il quadro a cui ci si riferisce è *Giovane donna con una brocca d'acqua* (c. 1664-65), Metropolitan Museum of Art, New York

⁴ Sono le strisce di tela che completano la cuffia

metà del gesto, come trasognata o intenta a guardare qualcosa nella strada».
 «Ma quale delle due cose sta facendo, esattamente?» «Non lo so, un momento sembra una cosa, un momento sembra l'altra».
 Mio padre si appoggiò contro la spalliera, il viso corruciato. «Prima mi dici che la cuffia è bianca ma non è colorata di bianco. Poi mi dici che la ragazza sta facendo una cosa, però forse ne fa un'altra. Mi stai confondendo le idee». Si strofinò la fronte come se avesse mal di testa.
 «Mi spiace, padre, sto cercando di descrivervi il quadro meglio che posso!»
 «Ma che storia racconta questo quadro?»
 «I suoi quadri non raccontano nulla».

Tracy Chevalier, *La ragazza con l'orecchino di perla*, Neri Pozza, Vicenza, 2000; pagg. 95-96.



**Jan Vermeer, *Giovane donna con una brocca d'acqua* (c. 1664-65), Metropolitan Museum of Art, New York.
Dimensioni 45.7 x 40.6 cm**

La descrizione tratta con rapidi cenni i due personaggi che parlano: il padre e la figlia

1. Ci sono solo due persone: il padre e Griet.

Il padre

- 1.1. Con quale aggettivo viene definito il padre all'inizio?.....
- 1.2. In quale periodo dell'anno appare più nervoso?.....
- 1.3. Cosa provoca in lui la cecità?
- 1.4. Quale espressione assume alla fine?
- 1.5. Cosa vuol dire "corruciato"?
 - a. assorto
 - b. risentito
 - c. attento
 - d. contratto

2. La figlia Griet

- 2.1. Come definiresti l'atteggiamento di Griet?

- a. scontroso e contrariato
- b. paziente ma contrariato
- c. annoiato e contrariato
- d. gentile ma impaziente

2.2. Durante la descrizione di Griet il padre, cieco, incontra delle difficoltà a capire. A proposito di quali aspetti del quadro?

a.

b.

c.

2.3. Perché il padre non capisce i particolari della descrizione ?

- a. per l'incapacità di Griet a descrivere
- b. perché è cieco e non vede ciò che Griet descrive
- c. perché, oltre ad essere cieco, ha una visione limitata della pittura

3. La descrizione

3.1. Come comincia la descrizione del quadro?

- a. dall'ambiente
- b. dalla figura ritratta

3.2. In che posizione è ritratta la donna?

3.3. Griet descrive con precisione

il volto della donna.....

lo sguardo.....

In quale modo?

3.4. L'abbigliamento è costituito da tre indumenti.

Quali?.....

3.5. Cosa sono le falde?.....

3.6. Raccogli tutti gli aggettivi e gli elementi di specificazione che Griet aggiunge agli oggetti descritti

Oggetto descritto	Aggettivo	Specificazione: materiale o forma	Colore
corpetto			
gonna			
cuffia			
brocca			
tavolo			

4. La descrizione integrata

Griet trascura però di dare alcune informazioni al padre che tu puoi ricavare dall'osservazione attenta del quadro.

4.1. Dividi il quadro in 3 zone, centro, sinistra e destra, e descrivi quello che si vede

A sinistra.....

Al centro.....

A destra.....

4.2. Puoi ulteriormente dividere il quadro in tre zone di profondità (realizzate attraverso l'illusione prospettica)

Primo piano:
 Secondo piano.....
 Sfondo.....

4.3. I gesti della donna.

a. Cosa ci racconta Griet? 1. con la mano destra.....
 2. con la mano sinistra.....
 b. in che posizione sono le braccia?.....
 c. Quanto spazio occupa la donna comprese le braccia?

4.4. Così sistemata la donna occupa lo spazio

- a. al centro
- b. a sinistra
- c. dal centro a sinistra
- d. dal centro a destra

4.5. Cosa rappresenta la tela appesa alla parete?

- a. un quadro di Vermeer
- b. una carta geografica
- c. un imprecisato paesaggio

5. Il colore

Uno dei problemi che viene affrontato nella descrizione di Griet è il colore e soprattutto la composizione del colore.

5.1. Cosa dice Griet a proposito del colore della cuffia?

a. che sembra.....
 b. in realtà è

5.2. Ti sembra vera questa affermazione di Griet? Puoi esaminare il quadro alla LIM o al computer a questi indirizzi di migliore definizione <http://www.artinvest2000.com/woman-water-pitcher.htm>

http://www.settemuse.it/pittori_scultori_europei/jan_vermeer.htm

5.3. Quali colori Griet ha trascurato di riferire al padre? Riempi la tabella

Oggetti/arredi/strutture	colore	Aggettivo adatto (dimensioni, forma, ecc.)	Specificazione: materiale, decorazione, soggetto...	Posizione sn/dx /centro ; I/II/sfondo su/sopra/ sotto
Es. tovaglia	Fondo rosso	Decorata o ricamata	Con fiori e disegni gialli e blu	Sul tavolo al centro in primo piano
piatto				
brocca				
sedia				
carta				
finestra				
muro				
mantello				
cofanetto o scatola				

6. Integrazione

Adesso puoi integrare la descrizione di Griet con gli altri elementi che hai individuato rispetto alla forma, al colore, alla posizione, alle dimensioni, al materiale. Per rendere meno noiosa la descrizione, puoi aggiungere commenti e riflessioni.....

.....

.....

7. Gli stati d'animo e i gesti della donna

7.1. La donna è ritratta mentre compie (o ha compiuto o sta per compiere) due gesti. Usa la forma verbale più precisa.

- a. rispetto alla finestra.....
- b. rispetto alla brocca.....

7.2. dove guarda e perché.....

7.3. perché non ha preso la brocca?

- a. non ha ancora completato il gesto
- b. si è fermata

7.4. Quali di questi stati d'animo puoi attribuire alla donna? Sottolinea i termini che li esprimono: *Attenzione, curiosità, riflessione, affanno, ansia, attesa, turbamento, disattenzione, impegno, fretta, sorpresa.*

7.5. E' definibile con precisione cosa stia facendo o pensando la donna?

8. Il fascino dell'opera d'arte.

8.1. Quale scopo si è prefisso Vermeer in questo dipinto?

- a. di raccontare un episodio della vita della fornaia
- b. di cogliere uno stato d'animo particolare e incerto
- c. di rappresentare una donna mentre svolge un compito domestico
- d. di cogliere un aspetto del carattere della donna

9. Adesso esamina questo ritratto intitolato *La ragazza dall'orecchino di perla* (v. il quadro al seg. indirizzo http://www.settemuse.it/pittori_scultori_europei/jan_vermeer.htm; A quest'altro puoi vedere ingranditi tutti i particolari http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/ce/Girl_with_a_Pearl_Earring.jpg)



1665, L'Aja, The Royal Picture Gallery Mauritshuis.
Dimensioni: cm 45,7x40,6

- 9.1. Cosa vedi in primo piano?
- 9.2. A figura intera, solo il volto o a mezzo busto?.....
- 9.3. Quale età approssimativamente puoi attribuire alla ragazza?.....
- 9.4. In quale posizione del corpo è ritratta? (frontale, di profilo a sinistra, di profilo a destra)
- 9.5. Anche il viso è ritratto di profilo?.....
- 9.6. Verso dove o verso chi guarda la ragazza?.....
- 9.7. Quali capi di abbigliamento indossa? E di quali colori?.....

Capi di abbigliamento	Colore/i	Dove
mantella		
camicia		
copricapo		

- 9.8. Quali colori sono impiegati per il volto?.....

volto	colore/i
incarnato	
occhi	
labbra	
denti	
sopracciglia	

- 9.9. Di che colore è lo sfondo?.....
- 9.10. Quali settori della tela sono occupati dalla ragazza?.....
- 9.11. Quale settore rimane vuoto di immagini?
- 9.12. Quali oggetti nel quadro hanno il colore bianco o vicino al bianco?.....
- 9.13. I colori ti sembrano molto precisi o sono il frutto di mescolanze?.....

10. Leggi la seguente descrizione in cui si spiega che Griet, divenuta modella di Vermeer, dovrà indossare un orecchino di perla per lui.

«Signore», presi a dire " Non posso metterlo. Le domestiche non si mettono perle».

Mi fissò a lungo, poi scosse ripetutamente la testa. «Sei imprevedibile. Riesci sempre a sorprendermi».

Mossi le dita intorno al naso e alla bocca del leoncino⁵, poi dal muso passai alla criniera, levigata e bitorzoluta. I suoi occhi seguivano le mie dita.

«Lo sai», mormorò, «che il quadro ne ha bisogno, ha bisogno della luce riflessa dalla perla. Altrimenti non è completo».

Lo sapevo. Non l'avevo osservato a lungo – era troppo inquietante vedere me stessa là dentro – eppure avevo capito subito che era indispensabile l'orecchino di perla. Senza di esso c'erano solo i miei occhi, la mia bocca, lo scollo della camicia, la zona buia dietro il mio orecchio, ma come pezzi separati e indipendenti. L'orecchino li avrebbe legati, avrebbe fatto sì che il quadro fosse perfetto." (T. Chevalier, La ragazza dall'orecchino di perla)

- 10.1. Sei d'accordo con Griet sulla funzione dell'orecchino?.....

10.2. Ora hai tutti gli elementi per fare la descrizione del quadro a una persona che non può vederlo. Procedi usando tutti gli elementi che hai imparato studiando il ritratto della fornaia e, quando possibile, riciclando materiale linguistico (aggettivi, espressioni, parole..)

.....

.....

.....

.....

⁵ Si tratta della decorazione dei braccioli e della spalliera della sedia, motivo ornamentale molto diffuso in varie epoche

Attività 4 - Il punto di vista. Uomini e animali

Indicazioni per il docente

Tipologia: Analisi di due testi narrativo-espositivi.

Obiettivo didattico: Individuare i criteri di analisi del punto di vista all'interno della descrizione, con gli *effetti di straniamento* che comporta. Acquisire il linguaggio delle emozioni e dei sentimenti in vista dello sviluppo di una competenza descrittiva attiva.

Tempo: 1 ore - 1.30

Fasi: tre

Consegne

Si presentano due testi continui: il primo di Calvino, molto semplice ma ricchissimo di parole del lessico emotivo, rappresenta la scena tutta dal punto di vista del protagonista umano; il secondo, più complesso, riflessivo, ripropone lo stesso modello precedente (monologo interiore o indiretto libero) dal punto di vista di un cane. Lo studente dovrà leggere con molta attenzione i due testi, magari supportato dall'insegnante nella comprensione dei quesiti. Lo studente svolgerà la prova preferibilmente da solo. In sede di correzione alcuni quesiti saranno discussi e approfonditi, per la messa a confronto delle interpretazioni diverse. L'insegnante potrà cogliere l'occasione per chiarire alcuni aspetti tecnici, come l'indiretto libero, o informazioni ricavabili dalla enciclopedia geografica e filosofica, che possono essere sfuggiti a qualcuno. In questo senso sarà particolarmente interessante discutere le domande che sul secondo testo (il paradiso degli animali) vanno dalla 16 alla 21. Molta cura dovrà porre l'insegnante nella correzione/discussione dei quesiti a dominante linguistica, fondamentali per l'ampliamento e la memorizzazione di piccoli *corpora* lessicali.

Risposte testo 1

1	due occhi gialli
2	di un gatto
3	al gatto soriano
4	si
5	di un gatto selvatico

6

Primo termine di paragone	Aggettivi al grado comparativo o superlativo	Eventuale termine di paragone
una specie di soriano	più grosso	di tutti i soriani
baffi	dritti	come aculei d'istrice
denti	affilati	come uncini
orecchi	qualcosa di più che aguzzi	-
bofonchio	sempre più cupo e intenso	-
gatto selvatico	il più feroce	del bosco

7

Parti del corpo	Pericolose		Espressioni qualificanti
	si	no	
baffi		X	
denti	X		affilati come uncini
orecchi		X	
pelo		X	
coda		X	
Ciuffo di pelo		X	
unghielli,	X		pronti a scagliarsi contro di lui
iridi		X	

8	tutto preso dai problemi cui via via si trovava di fronte e da una paura (che non voleva riconoscere ma c'era).
----------	---

9	essersi allontanato troppo dai luoghi familiari
10	libera

Risposte testo 2

1	a) Non importa se non c'era niente da mangiare, né da bere, né da annusare. b) Sicuramente gli animali selvaggi avevano una loro Timbuctú, con foreste giganti dove erano liberi di scorrazzare senza la minaccia dei cacciatori bipedi, con i loro fucili e le trappole;
2	no
3	nel centro di un deserto lontano da New York e Baltimora, lontano dalla Polonia come da qualunque altra città che avevano visitato nei loro viaggi
4	il deserto del Sahara
5	a. un'oasi dello spirito b. un dominio del nulla eterno
6	un frammento di antimateria accolto nel cervello di Dio
7	a. per Mr. Bones: molto difficile e scomodo b. per Willy sarebbe durato un battito di palpebre
8	con tanto desiderio, tanta tenerezza
9	un'ondata di misterioso benessere come se la semplice parola fosse una promessa, una garanzia di tempi migliori
10	domestici e selvatici
11	il forte avrebbe divorato il debole, e in men che non si dica tutti i cani sarebbero morti
12	a. i cani vivono in pace e conversano con gli uomini b. gli animali selvatici usano la legge del più forte e si sterminano a vicenda

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 4 - Il punto di vista- Uomini e animali

Testo 1 L'eroico barone e il terribile nemico

Il giovane barone Cosimo Piovasco di Rondò, per un atto di ribellione, abbandona la casa paterna e intraprende una sua nuova vita sugli alberi. Qui si cimenta con le prime incertezze e le prime paure...E vince la sua prima battaglia, contro.... un gatto selvatico!

Cosimo doveva aprirsi la strada a colpi di spadino, e a poco a poco dimenticava ogni sua smania, tutto preso dai problemi cui via via si trovava di fronte e da una paura (che non voleva riconoscere ma c'era) di star troppo allontanandosi dai luoghi familiari. Così facendosi largo nel folto, giunse nel punto dove vide due occhi che lo fissavano, gialli, tra le foglie, dritto davanti a sé. Cosimo mise avanti lo spadino, scostò un ramo, lo lasciò ritornare piano al suo posto. Trasse un sospiro di sollievo, rise del timore provato; aveva visto di chi erano quegli occhi gialli, erano d'un gatto. L'immagine del gatto, appena vista scostando il ramo, restava nitida nella sua mente, e dopo un momento Cosimo era di nuovo tremante di paura. Perché quel gatto, in tutto uguale a un gatto, era un gatto terribile, spaventoso, da mettersi a gridare al solo vederlo. Non si può dire cosa avesse di tanto spaventoso: era una specie di soriano, più grosso di tutti i soriani, ma questo non voleva dire niente, era terribile nei baffi dritti come aculei d'istrice, nel soffio che si sentiva quasi più con la vista che con l'udito uscire di tra una doppia fila di denti affilati come uncini; negli orecchi che erano qualcosa di più che aguzzi, erano due fiamme di tensione, guarnite d'una falsamente tenue peluria; nel pelo, tutto ritto, che gonfiava attorno al collo rattratto un collare biondo, e di lì si dipartivano le strie che fremevano sui fianchi come carezzandosi da sé; nella coda ferma in una posa così innaturale da parere insostenibile: a tutto questo che Cosimo aveva visto in un secondo dietro il ramo subito lasciato tornare al proprio posto s'aggiungeva quello che non aveva fatto in tempo a vedere ma s'immaginava: il ciuffo esagerato di pelo che attorno alle zampe mascherava la forza lancinante degli unghia, pronti a scagliarsi contro di lui; e quello che vedeva ancora: le iridi gialle che lo fissavano tra le foglie ruotando intorno alla pupilla nera; e quello che sentiva: il bofonchio sempre più cupo e intenso; tutto questo gli fece capire di trovarsi davanti il più feroce gatto selvatico del bosco.

I. Calvino, Il barone rampante, 1957

1. **Cosimo tra le foglie ha visto qualcosa che lo spaventa: cosa?**
2. **A che razza assomiglia il gatto visto da Cosimo?**.....
3. **I gatti soriani sono i gatti domestici per definizione.** Affettuosi di carattere, hanno pelo corto e di colore grigio tigrato. Una particolare varietà di soriano è quella di origine spagnola di pelo fulvo. Hanno occhi delle tonalità del verde chiaro o avana. Non superano i 5/6 Kg. La descrizione che fa Calvino si ispira al soriano? Si ☐ No ☐
4. **La descrizione ricorre a qualificazioni espresse in forma di comparativo (di maggioranza, di uguaglianza, assoluto) o di superlativo.** Completa la tabella seguente con le parole presenti nel testo, che rispondono alle categorie indicate nelle colonne.

Primo termine di paragone	Aggettivi al grado comparativo o superlativo	Eventuale termine di paragone
una specie di soriano	più grosso	di tutti i soriani
baffi		

denti		
orecchi		
bofonchio		
gatto selvatico		

5. **Ci sono due parti del corpo del gatto veramente pericolose per l'incolumità di Cosimo?** Quali sono? Con quali espressioni vengono qualificate

Parti del corpo	Pericolose		Espressioni qualificanti
	si	no	
baffi		X	
denti			
orecchi			
pelo			
coda			
ciuffo di pelo			
unghielli			
iridi			

6. **Quali parole o espressioni fanno capire che Cosimo è in preda alla paura?**

7. **Qual è il motivo reale della paura di Cosimo?**

8. La descrizione della scena è soggettiva perché rappresenta lo stato d'animo emotivo di Cosimo (impaurito). Prova a costruire una storia diversa, riscrivendola dal punto di vista soggettivo di un gatto selvatico impaurito.....

Testo 2

Il paradiso degli animali domestici

Mr Bones è un cane particolarmente intelligente e sensibile che ha vissuto fin da cucciolo con Willy G. Christmas, una specie di filosofo vagabondo. Il padrone, scoperte le doti del suo amico che gli sembra divino⁶ si era dedicato alla sua educazione, condividendo con lui i suoi pensieri e progetti. E Mr Bones capiva ogni cosa, anche se purtroppo non aveva imparato a leggere. In questo punto del romanzo Willy sta per morire e Mr Bones, disperato immagina di incontrare l'amato padrone in una specie di Paradiso degli uomini e degli animali, un luogo favoloso, "il mondo dopo" dal nome di Timbuctù. Il racconto è in terza persona, ma il narratore interpreta perfettamente i pensieri e i timori di Mr Bones.

rr.	
5	Non successe niente. Per un tempo lunghissimo sembrò che tutto il quartiere avesse smesso di respirare. Nessun passante, nessun automezzo, neanche una persona che entrava o usciva di casa. Come Mr Bones aveva previsto incominciò a piovere a catinelle, ma poi si calmò tornando a sgocciolare come prima finché pian piano cessò del tutto. Durante queste variazioni atmosferiche Willy non mosse un muscolo. Rimase sempre inerte, appoggiato alla casa di mattoni, con gli occhi chiusi e la bocca socchiusa, e se non fosse stato per il suono ruvido e raschiante che usciva a intermittenza dai suoi polmoni, Mr Bones avrebbe potuto pensare che il suo padrone fosse già trapassato nel mondo dopo.
10	Era là che finivano i morti. Quando la tua anima veniva separata dal corpo, il corpo lo mettevano sottoterra, e l'anima fuggiva nel mondo dopo. Nelle ultime settimane Willy

⁶ "verità più ovvia? Bastava invertire le lettere della parola «dog» e cosa si otteneva? La verità, ecco cosa. La più **umile** delle creature conteneva nel suo nome il potere dell'essere più alto, l'onnipotente artefice di tutte le cose.". Dog diventa god "dio" in inglese

15	aveva battuto su questo punto, e ormai nella mente del cane non sussistevano dubbi sull'esistenza del mondo dopo. Si chiamava Timbuctú ⁷ , e da quello che Mr Bones riuscì a capire, si trovava nel centro di un deserto lontano da New York e Baltimora ⁸ , lontano dalla Polonia ⁹ come da qualunque altra città che avevano visitato nei loro viaggi. A un certo punto Willy lo descrisse come «un'oasi dello spirito». Un'altra volta disse: - Dove termina la carta geografica di questo mondo, laggiù incomincia quella di Timbuctú -. Per arrivarci, sembrava che si dovesse attraversare un'immensa distesa di sabbia e calore, un dominio del nulla eterno. A Mr Bones sembrava un viaggio molto difficile e scomodo, ma
20	Willy gli assicurò che non era così, che un battito di palpebre bastava per coprire l'intera distanza. E una volta arrivati, aggiunse, una volta superati i confini di quel territorio, non dovevi più preoccuparti di mangiare o dormire la notte o svuotare la vescica ¹⁰ . Eri tutt'uno con l'universo, un frammento di antimateria accolto nel cervello di Dio. Mr Bones stentava a immaginare come sarebbe stata la vita in un posto simile, ma Willy ne parlava con tanto desiderio, con una voce che riverberava tanta tenerezza, che alla fine il cane smise di avere timore. Tim-buc-tú. Ormai il suono della parola bastava a renderlo felice. La scabra combinazione di vocali e consonanti non mancava quasi mai di agitarlo nel profondo dell'anima, e ogni volta che le tre sillabe affluivano dalla lingua del padrone, un'ondata di misterioso benessere si frangeva per tutta la lunghezza del suo corpo...
25	come se la semplice parola fosse una promessa, una garanzia di tempi migliori. Non importa se faceva molto caldo. Non importa se non c'era niente da mangiare, né da bere, né da annusare. Se era là che sarebbe andato Willy, voleva andarci anche lui. Quando fosse venuto il suo momento di lasciare il mondo, gli sembrava come minimo equo ¹¹ vivere nell'aldilà con lo stesso individuo a cui aveva voluto bene nell'aldiquà.
30	Sicuramente gli animali selvaggi avevano una loro Timbuctú, con foreste giganti dove erano liberi di scorrazzare senza la minaccia dei cacciatori bipedi, con i loro fucili e le trappole; ma i leoni e le tigri erano diversi dai cani, e non avrebbe avuto senso riunire nella seconda vita i selvatici con i domestici. Il forte avrebbe divorato il debole, e in men che non si dica tutti i cani sarebbero morti, scaraventati in una terza vita, un'aldilà di là dall'aldilà, e che senso aveva organizzare le cose in questo modo ? Se c'era una giustizia nel mondo, se il dio canino aveva qualche influenza sul destino delle sue creature, allora il migliore amico dell'uomo sarebbe rimasto al fianco dell'uomo dopo che sia l'uomo sia il migliore amico avevano tirato le cuoia. Inoltre, a Timbuctú i cani avrebbero saputo parlare la lingua degli umani e conversare con loro da pari a pari. Così almeno suggeriva
35	la logica, ma chi sapeva se nel mondo dopo la giustizia o la logica avevano un ruolo più importante che in questo ? Willy si era dimenticato di parlarne, e dato che in tutte le loro conversazioni su Timbuctù il nome di Mr Bones non era mai stato fatto — <i>proprio mai</i> — il cane rimaneva all'oscuro della propria destinazione dopo la dipartita. E se Timbuctú si rivelava uno di quei posti tutti pieni di tappeti colorati e costosi pezzi di antiquariato? E se non lasciavano entrare gli animali da compagnia? Sembrava impossibile, però Mr Bones aveva vissuto abbastanza a lungo da sapere che tutto è possibile, che le cose impossibili capitano continuamente. Forse questa era una di quelle, e in quel <i>forse</i> si coagulavano ¹² mille timori e angosce, e un orrore indicibile lo prendeva ogni volta che aveva di questi pensieri.
40	
45	
50	
Paul Auster, <i>Timbuctu</i>, Torino, Einaudi, 1999 (ed. or 1999) pagg. 82-83.	

1. Dal testo si capisce che Mr Bones è un cane intelligente, che ha pur sempre

⁷ È il nome della capitale del Mali in Africa, a sud-est del deserto del Sahara in un habitat arido e sassoso, dove non piove mai o quasi.

⁸ Città americane dove Willy e Mr Bones hanno a lungo vagabondato

⁹ I genitori di Willy erano ebrei polacchi, sfuggiti alle persecuzioni razziali e approdati a New York, dove nel 1947 era nato Willy

¹⁰ Sono tutte le preoccupazioni di vagabondi costretti ogni giorno a risolvere il problema del cibo, dell'alloggio e del bagno.

¹¹ giusto

¹² Riunivano, concentrava no

istinto, gusti e condizioni animali. Trascrivi le porzioni di testo che rivelano gli istinti di Mr Bones sulle abitudini dei cani di annusare il terreno (a) e la loro paura degli uomini armati (b)

- a.
b.

2. **Quali informazioni corrette Mr Bones ha ricavato dal racconto di Willy sulle coordinate geografiche di Timbuctù?**

.....

3. **Cos'è l'immensa distesa di sabbia e di calore che Bones ha capito di dover attraversare(geograficamente parlando):**

4. **Willy ha descritto a Mr Bones Timbuctù e il viaggio per arrivarci a usando due espressioni fantasiose e mistico-filosofiche.** Quali sono? Rileggi le righe 16-19.

- a.
b.

6. **Secondo Willy, come si diventa a Timbuctù, ovvero nel "mondo dopo (v.riga 23)?**

7. **Il viaggio per Timbuctù**

- a. come sembrava a Mr. Bones?
b. quanto sarebbe durato secondo Willy?

8. **Quali erano i sentimenti con cui ne parlava Willy?.....**

9. **I luoghi hanno per gli uomini un fascino legato anche ai loro nomi,** che li associano a immagini favolose. A Mr. Bones che cosa provocava il suono delle tre sillabe Timbuctù.

.....

10. **Per Mr Bones gli animali si dividono in due tipi: quali?**

.....

11. **Perché, secondo Mr. Bones ,nel mondo dopo"non avrebbero dovuto convivere gli animali domestici e quelli selvatici?**

.....

12. **Mr Bones ha un'opinione nobile della civiltà dei cani e la contrappone a quella degli animali selvatici.**

- a. Che fanno i cani?
b. Che fanno gli animali selvatici?

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

VERIFICA. Donne inquiete e città naviganti

rr.	Testo 1. Una donna orribile ...eppure fascinosa!!! Fosca <i>Giorgio, un militare di carriera, racconta in prima persona in questo romanzo la sua "attrazione fatale" per una donna brutta, malata, quanto volitiva e conturbante, Fosca. Questo è il primo incontro.</i>
5	Il mio desiderio fu esaudito: conobbi finalmente Fosca. Un mattino mi recai per tempo alla casa del colonnello (vi pranzavamo tutti uniti e ad un'ora, ma per la colazione vi si andava ad ore diverse, alla spicciolata) e mi trovai solo con essa.
10	Dio! Come esprimere colle parole la bruttezza orrenda di quella donna! Come vi sono beltà di cui è impossibile il dare una idea, così vi sono bruttezze che sfuggono ad ogni manifestazione, e tale era la sua. Né tanto era brutta per difetti di natura, per disarmonia di fattezze, — ché anzi erano in parte regolari, — quanto per una magrezza eccessiva, direi quasi inconcepibile a chi non la vide; per la rovina che il dolore fisico e le malattie avevano prodotto sulla sua persona ancora così giovine. Un lieve sforzo d'immaginazione poteva lasciarne travedere lo scheletro, gli zigomi e le ossa delle
15	tempie avevano una sporgenza spaventosa, l'esiguità del suo collo formava un contrasto vivissimo colla grossezza della sua testa, di cui un ricco volume di capelli neri, folti, lunghissimi, quali non vidi mai in altra donna, aumentava ancora la sproporzione. Tutta la sua vita ¹³ era ne' suoi occhi che erano nerissimi, grandi, velati — occhi d'una beltà sorprendente. Non era possibile credere che ella avesse mai potuto essere stata bella, ma era evidente che la sua bruttezza era per la massima parte effetto della malattia, e che, giovinetta, aveva potuto forse esser piaciuta. La sua persona era alta e giusta; v'era ancora qualcosa di quella pieghevolezza, di quella grazia, di quella
20	flessibilità che hanno le donne di sentimento e di nascita distinta; i suoi modi erano così naturalmente dolci, così spontaneamente cortesi che parevano attinti dalla natura più che dall'educazione: vestiva colla massima eleganza, e veduta un poco da lontano, poteva trarre ancora in inganno. Tutta la sua orribilità era nel suo viso.
25	Certo ella aveva coscienza della sua bruttezza, e sapeva che era tale da difendere la sua reputazione da ogni calunnia possibile; aveva d'altronde troppo spirito per dissimularlo, e per non rinunciare a quegli artifici, a quelle finzioni, a quel ritegno convenzionale a cui si appigliano ordinariamente tutte le donne in presenza d'un uomo.
30	— Vi vedo solo, e mi permetto di farvi un poco di compagnia. Desiderava di conoscervi, e di ringraziarvi personalmente dei libri che mi avete mandato. Mio cugino mi aveva parlato di voi, e avrei voluto vedervi un po' prima. Ma come fare? Sono sempre così malata!
35	Fui colpito dalla soavità della sua voce, più ancora di quanto nol ¹⁴ fossi stato dalla sua bruttezza. — Ora mi sembrate però guarita — risposi io.
40	— Guarita! — esclamò ella sorridendo — mi pare di no. L'infermità è in me uno stato normale, come lo è in voi la salute. Vi ho detto che ero malata? Fu un abuso di parole. Ne faccio sempre. Per esserlo converrebbe che io uscissi dalla normalità di questo stato, che avessi un intervallo di sanità. Ho voluto tenermi chiusa parecchi giorni nella mia stanza, ecco tutto; ne aveva le mie ragioni; ho attraversato un periodo di profonda malinconia.

¹³ Vitalità, animazione¹⁴ Nol: non lo

Iginio Ugo Tarchetti, Fosca, 1869
--

La descrizione di Fosca è canonica: volto, occhi, bocca, portamento, capelli. La novità sta nel descrivere però una donna brutta

1. La narrazione è condotta in quale persona?.....

2. Il narratore descrive sotto l'influenza dei propri sentimenti?

a. molto b. poco c. abbastanza d. per nulla

Motiva la tua risposta.....

3. Il narratore parla di "bruttezza orrenda". In quali aspetti la individua?

Aspetto di Fosca	V	F
Disarmonia della persona		
Sproporzione tra corpo e testa		
Visibilità dello scheletro sotto pelle		
Sguardo da strega		
Bocca troppo larga		
Eccessiva magrezza		
Occhi velati		
Eccessivo pallore		
Voce		

4. La descrizione di Tarchetti è tradizionale e attribuisce spesso un aggettivo agli elementi del ritratto:

Elementi del ritratto	Aggettivi
magrezza	
fattezze	
capelli	
occhi	
persona	
modi	

5. In altri casi tratta gli elementi del ritratto con un sostantivo e un complemento di specificazione

Elemento del ritratto	sostantivo	aggettivo	Complemento di specificazione
Es. collo	esiguità		del suo collo
testa			
capelli			
voce			

6. In alcuni casi il narratore usa aggettivi eccessivi relativi al significato della bruttezza e dello spavento come "bruttezza orrenda" e "sporgenza spaventosa". Perché Fosca è brutta?

- a. perché ha lineamenti mal fatti e sproporzionati
- b. perché è troppo magra e sembra un teschio
- c. perché ha una testa troppo grossa
- d. perché è troppo magra e ha una testa sproporzionata

7. Il Narratore/Osservatore/Autore della descrizione confonde spesso il concetto di Brutto con quello di Spaventoso. In effetti ci sono elementi che determinano nell'aspetto di Fosca un'immagine di spavento

Cosa si vede sotto il volto troppo magro di Fosca? il suo

8. Fosca è brutta perché in lei traspare l'immagine della Morte? ☐ SI ☐ NO

Motiva la tua risposta.

9. Fosca è inquietante perché la sua bruttezza è un segno di malattia? ☐ SI ☐ NO

10. La bruttezza in sé è legata alla Morte o alla Malattia? ☐ SI ☐ NO

11. Fai una descrizione di una donna attraente con gli stessi ingredienti usati da Tarchetti per Fosca:

ES. Era una donna dal volto magro e dal collo esile con una gran massa.....

	Testo 2. GURÙ <i>Una donna bella ...ma coi piedi di capra</i>
5	Giovancarlo senza più ascoltare quegli infelici, s'immerse in certe sue malinconiche riflessioni. Quando riaffiorò, gli argomenti, chissà per quale fortunata circostanza, erano cambiati; lo zio parlava ora d'una tal quale croce nera. Sosteneva in particolare di aver visto, una notte di luna calante, su un folto di lauri nel giardinetto davanti alla cucina, l'immensa ombra d'una croce, senza che fosse poi mai riuscito a scoprire l'origine del fenomeno (come lo chiamava). Distrattamente, a sentir questo, Giovancarlo si volse verso il luogo indicato; traverso la porta esterna aperta, all'estremo del giardinetto si vedeva infatti nereggiare una massa di fogliame.
10	E allora, d'improvviso, il giovane si sentì guardato. Dal fondo dell'oscurità, resa più cupa da un taglio alto di luce lunare sul muro di cinta, due occhi neri, dilatati e selvaggi, lo guardavano fissamente. Egli sobbalzò, ma uno stupore e un terrore tanto forti lo invasero, e d'altra parte quegli occhi lo fissavano con tanta intensità, che non poté parlare né stornare lo sguardo.
15	«Che c'è?» chiese in capo ad un certo tempo lo zio, che si era accorto di qualcosa. «Nulla» poté appena rispondere il giovane senza smettere di guardare. In quella i due occhi cominciarono a muoversi, o piuttosto a ingrandire giacché procedevano direttamente verso Giovancarlo, e una forma a precisarsi dall'oscurità: un volto pallido, dei capelli bruni, un seno abbagliante scoperto a mezzo, e Giovancarlo, il quale non riusciva tuttavia a stornare lo sguardo dagli occhi che tuttavia lo fissavano
20	intensamente, non poté veder altro. Una ragazza ad ogni modo. Essa aveva ormai raggiunta la porta e faceva per entrare; alla luce gli occhi s'accesero di riflessi violacei e profondi; il giovane era ormai sul punto di gridare – quando gli altri s'accorsero della nuova arrivata. «Gurù!» esclamarono con gioia, senza mostrare il menomo stupore, né lo spavento che in una tale accolta l'apparizione avrebbe dovuto suscitare. «Gurù entra, donde vieni?» e s'alzarono a riceverla.
25	«Dalla montagna» rispose soltanto la ragazza, con una voce soffice e un po' rauca. Si sedette, le fecero festa dimenticando per un momento Giovancarlo. Che, libero ora dalla suggestione di quello sguardo selvaggio, cercava di capire chi mai potesse essere questa Gurù capitata in modo tanto strano, e in così buoni rapporti, a ciò che pareva, colla famiglia degli zii. Per prima cosa si pose a osservarla. Ella s'era seduta sull'orlo della seggiola senza abbandonare all'indietro il corpo snello ed elegante, che anzi restava nervosamente rattratto, quasi preparandosi a uno slancio; una veste bianca e leggera la ricopriva, di foggia alquanto inusitata, corta di maniche e di scollo largo,
30	ornata di ricami multicolori sul seno e piena di elastici sottotraccia, simile in qualche modo a quegli indumenti d'importazione ungherese che anche da noi adottarono, or non è molto, alcune professoresse di scuole medie per la loro villeggiatura. Il giovane seguì con viva soddisfazione la linea delle cosce affusolate, cui la stoffa aderiva strettamente, lasciò scivolare lo sguardo sul tornito ginocchio, e s'aspettava ora di scoprire una caviglia esile, un piccolo piede.
35	Invece... Il sangue gli si gelò nelle vene e quasi nel medesimo istante gli rifluì tutto con violenza alla bocca dello stomaco. In luogo della caviglia sottile e del leggiadro piede,
40	

45	dalla gonna si vedevano sbucare due piedi forcuti di capra, di linea elegante, a vero dire, eppure stecchiti e ritirati sotto la seggiola. E il curioso era che queste zampe, a guardarci bene, parevano la logica continuazione di quelle cosce affusolate; né alcuni lunghi ciuffi di pelame ruvido bastavano a stabilire un'ideale soluzione fra l'agile corpo e le sue mostruose appendici. Tommaso Landolfi, <i>La pietra lunare</i>, 1939.
----	--

1. In questo ritratto di Gurù fatto da Landolfi la donna che appare è piacevole. Il Narratore indugia sul

- a. volto
- b. corpo

2. Compila la tabella seguente con gli elementi descrittivi del volto e del corpo di Gurù

Volto	Corpo

3. Giovancarlo coglie i due tratti inquietanti e perturbanti di Gurù: all'inizio e alla fine. Quali?

- a.
- b.

4. La presenza di Gurù si manifesta prima del suo arrivo. Quale frase del testo ne registra la presenza?

5. In quale cornice appare Gurù?

- a. quale ora del giorno?.....
- b. in quale ambiente naturale?.....
- c. con quale luce?.....
- d. quali colori vengono menzionati?.....

6. Cosa spaventa Giovancarlo all'inizio tanto da provare "terrore e orrore"?

7. Per quale fenomeno naturale gli occhi sembrano ingrandirsi? Cosa sta facendo Gurù?

8. Cos'altro vede Giovancarlo di Gurù all'inizio?

9. Quindi Gurù, nell'oscurità del giardino, appare come una presenza (scegli tra: (inquietante, notturna, naturale, femminile).....

10. Il narratore ha scelto di costruire il ritratto iniziale a partire da un particolare. Quale?

11. Gurù potrebbe essere una strega?

☐ SI ☐ NO

Motiva la tua risposta.....

12. Cosa era apparso agli zii di Giovancarlo qualche giorno prima?

13. Dov'era apparso l'oggetto?.....

14. Dove appare Gurù?

15. In entrambi i casi in cielo c'era

16. Gurù ha dei piedi caprini. Ma, dopo l'orrore iniziale, Giovancarlo non li trova proprio brutti del tutto. Con quale frase passa dall'orrore all'apprezzamento?
.....

17. Adesso Confronta le due donne, completando nelle caselle libere la tabella seguente.

Tratti della descrizione	Fosca	Gurù
testa	grossa	-----
capelli		
occhi		
bocca/riso	-----	-----
colore del volto	-----	
sguardo		
corpo	alta	
gambe	-----	affusolate
portamento	flessuoso	-----
piedi	-----	
voce		
seno	-----	
vestiti		
ginocchia	-----	tornite
condizione sociale	buona famiglia	-----
tratto conturbante 1		
tratto conturbante 2		piedi caprini

18. Confrontiamo anche i due personaggi maschili che descrivono le donne. Attribuisce all'uno e/o all'altro personaggio gli atti e i sentimenti elencati nella tabella.

Atti e sentimenti	Giorgio	Giovancarlo
1. Chi prova un sentimento di spavento?	X	X
2. Chi dei due ha una reazione più incontrollata?		
3. Chi incontra la donna dopo una lunga attesa?		
4. Chi la vede all'improvviso?		
5. Chi la vede di giorno?		
6. Chi la vede di notte?		
7. Chi ci parla direttamente?		
8. Chi la vede parlare con altri?		
9. Chi apprezza i modi e la gentilezza della donna?		
10. Chi ne apprezza le forme fisiche?		
11. Chi la compatisce?		
12. Chi la teme?		

19. Individua i caratteri e i gusti dei due uomini, compilando la tabella seguente.

Carattere e gusti	Giorgio	Giovancarlo
1. è spirituale e sensibile	X	
2. è pauroso e suggestionabile		
3. lo colpiscono le donne belle		
4. lo colpiscono donne intelligenti, colte, distinte		

5. preferisce le donne in carne e prosperose		
6. prova sentimenti di compassione		
7. prova curiosità		
8. delle donne apprezza di più l'aspetto fisico		

	Testo 3. VENEZIA Venezia è un pesce..... <i>E' l'inizio di una esingolare guida turistica, scritta da un romanziere italiano dell'ultima generazione</i>
5	Venezia è un pesce. Guardala su una carta geografica. Assomiglia a una sogliola colossale distesa sul fondo. Come mai questo animale prodigioso ha risalito l'Adriatico ed è venuto a rintanarsi proprio qui? Poteva scorrazzare ancora, fare scalo un po' dappertutto, secondo l'estro; migrare, viaggiare, spassarsela come le è sempre piaciuto: questo fine settimana in Dalmazia, dopodomani a Istanbul, l'estate prossima a Cipro.  Se si è ancorata da queste parti, un motivo ci deve essere. I salmoni si sfiancano controcorrente, si arrampicano sulle cascate per andare a fare l'amore in montagna. Balene, sirene e polene¹⁵ vanno a morire nel mar dei Sargassi¹⁶. Gli altri libri sorriderebbero di quello che ti sto dicendo. Ti raccontano la nascita dal nulla della città, la sua strepitosa fortuna commerciale e militare, la decadenza: fiabe. Non è così, credimi. Venezia è sempre esistita come la vedi, o quasi. È dalla notte dei tempi che naviga; ha toccato tutti i porti, ha strusciato addosso a tutte le rive, le banchine, gli approdi: sulle squame le sono rimaste attaccate madreperle mediorientali, sabbia fenicia¹⁷ trasparente, molluschi greci, alghe bizantine. Un giorno però ha sentito tutto il gravame di queste scaglie, questi granelli e schegge accumulati sulla pelle un poco per volta; si è resa conto delle incrostazioni che si stava portando addosso. Le sue pinne sono diventate troppo pesanti per sgusciare fra le correnti. Ha deciso di risalire una volta per tutte in una delle insenature più a nord del Mediterraneo, la più tranquilla, la più riparata, e di riposare qui. Tiziano Scarpa, Venezia è un pesce. Una guida, Milano Feltrinelli, 2000.

¹⁵ Sculture di animali o di divinità (preferibilmente marini) scolpiti sulla prua delle navi

¹⁶ Il Mar dei Sargassi è localizzato tra l'arcipelago delle Azzorre e l'arcipelago delle Grandi Antille. Il nome gli viene da un'alga bruna che dà un colore scuro e crea un effetto prateria. Tutti gli animali morti e gli oggetti perduti finiscono per incagliarsi nelle lenti correnti e tra le alghe del Mar dei Sargassi.

¹⁷ Fenicia: regione del Mediterraneo orientale; oggi più o meno coincide con il Libano

1. Esamina l'immagine di Venezia che compare sulla copertina del libro di Scarpa.

- 1.1. A quale animale viene paragonata la città?.....
- 1.2. È una similitudine o una metafora?.....
- 1.3. A suggerire la somiglianza, secondo te, è solo la **forma** che assume l'arcipelago veneziano? ☐ SÌ ☐ NO
- 1.4. C'è qualche legame con la storia di Venezia, repubblica marinara? ☐ SÌ ☐ NO
- 1.5. La mobilità adriatica, che lo scrittore attribuisce a Venezia, è un'immagine poetica che rappresenta però qualcosa di vero. Cosa rappresenta? Una sola delle risposte seguenti è **sbagliata**. Trovala.

- a. il contatto che Venezia ha avuto per secoli con l'Oriente
- b. la presenza di tante culture entro quella veneziana
- c. il destino marinaro della città
- d. il progetto di Venezia di dominare il Mediterraneo
- e. il destino di emigrazione dei suoi abitanti
- f. la presenza di tanti popoli a Venezia

2. Quali altri animali vengono evocati nel testo dello scrittore?

3. Il paragone della storia di Venezia con la vita dei salmoni cosa significa? I salmoni risalgono i fiumi controcorrente per cercare l'accoppiamento e l'amore.

- [illegible]

4. La scelta descrittiva operata da Scarpa ha una forte coerenza e nasce dalla collocazione delle isole veneziane nella laguna e dalla storia marinara della città. La descrizione quindi ricorre a categorie del lessico marittimo/marinaro, che appaiono nella tabella. Aggiungi ulteriori dati descrittivi.

[illegible]

5. Lo scrittore è in contrasto con altri libri: la tradizione marinara di Venezia è il frutto della sua storia o il frutto della sua natura eterna?

- a. per Tiziano Scarpa è.....
 b. per altri autori è

6. Come ci insegna Scarpa, un luogo può essere definito con una metafora, un epiteto, una frase, che ne raccontano una o più caratteristiche?

Come si chiama la città o il paese in cui vivi?.....
 Nelle guide locali quali aggettivi definiscono una caratteristica del tuo paese o dei paesi vicini che meglio conosci?
 Es. **Caserta** è detta anche *la piccola Versailles* (per la sua reggia); **Tropea** è chiamata *la perla del Tirreno*, ecc.

RECUPERO. Cartografie fantastiche
Vedi file a parte in pagina formato orizzontale

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

INTEGRAZIONE- Il deserto in agguato

Testo 1 <i>L'articolo spiega cosa sia la desertificazione, quali le cause che la stanno provocando e quali gli effetti.</i>	
La desertificazione, secondo la definizione data nel 1979 dal Fao (<i>Food and Agriculture Organization of the United Nations</i>)-Unep (<i>United Nations Environmental Programm</i>)-Unesco (<i>United Nations Education Science Culture Organization</i>), è quel processo che porta a una riduzione irreversibile della capacità del suolo di produrre risorse e servizi, in altre parole quel processo che rende un territorio improduttivo. Molteplici sono i fattori che determinano la desertificazione di un territorio, tra i quali hanno un peso fondamentale le variazioni climatiche e le attività degli esseri umani.	1
La prima causa immediata è la siccità, ovvero la mancanza di piogge, dovuta alle grandi trasformazioni del clima avvenute nell'ultimo secolo. Quando un terreno viene considerato «desertificato» significa che non è più in grado di supportare attività biologiche, anzi la riduzione progressiva delle attività biologiche di un territorio è sintomo dell'avanzamento della desertificazione. Ma che cosa si intende per attività biologiche? E quando la loro riduzione assume un aspetto preoccupante?	2
Le attività biologiche legate a un territorio sono la possibilità di pascolo degli animali, la crescita e lo sviluppo di una vegetazione, la possibilità di ottenere acqua, la possibilità di sviluppare attività agricole. Tutte queste attività diventano progressivamente impossibili in caso di desertificazione, che provoca processi di erosione del suolo e alterazione delle proprietà fisiche e chimiche del terreno. Questo processo è provocato dalla deforestazione, dagli incendi, dall'urbanizzazione sregolata, dall'uso improprio delle risorse naturali: la desertificazione rappresenta uno dei simboli del degrado ambientale che ha caratterizzato il pianeta terra nel XX secolo, con gravi conseguenze soprattutto per paesi in via di sviluppo. La desertificazione inoltre peggiora ulteriormente l'andamento di uno dei fenomeni che la determinano: il riscaldamento della terra.	3
La desertificazione ha raggiunto livelli decisamente preoccupanti in Messico nord-occidentale, nel deserto di Atacama (tra le Ande e l'Oceano Pacifico), nel Deserto del Sahara, nella regione del Sahel (Mauritania, Niger, Burkina Faso, Senegal, Capo Verde, Guinea Bissau, Gambia, Ciad e Mali), nel deserto del Kalahari (in Sudafrica), nel Deserto Arabico, nel Deserto dell'Iran, nel Gran Deserto Indiano, in alcune zone di Cina, Mongolia e Australia. In alcune aree dell'Africa – il continente più colpito – si calcola che il deserto avanza di circa 10 km all'anno: sono interessate dalla desertificazione anche le regioni settentrionali, considerate nell'antichità romana il «granaio dell'Impero» per le loro eccezionali capacità agricole.	4
Il pericolo di desertificazione riguarda circa il 20% delle terre emerse del pianeta, mentre già il 7% di esse risulta essere desertico. Le popolazioni interessate dall'avanzamento del fenomeno (si calcola che siano circa un miliardo le persone coinvolte) hanno subito pesanti conseguenze: crisi delle attività economiche, carestie alimentari, migrazioni di massa. In misura minore, la desertificazione ha iniziato a colpire anche i paesi europei mediterranei. In Italia, le regioni interessate dal fenomeno sono la Sicilia, con il suo sistema di piccole isole (Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Ustica), la Sardegna e la Puglia.	5
La desertificazione può essere contrastata attraverso il rimboschimento, grazie al quale si può prevenire il cedimento del terreno e l'erosione del suolo. Le organizzazioni internazionali, in particolare l'Unesco, mostrarono interesse per il problema già negli anni '50 del '900, sollecitate dal manifestarsi del fenomeno nei paesi in via di sviluppo. Tra gli	6

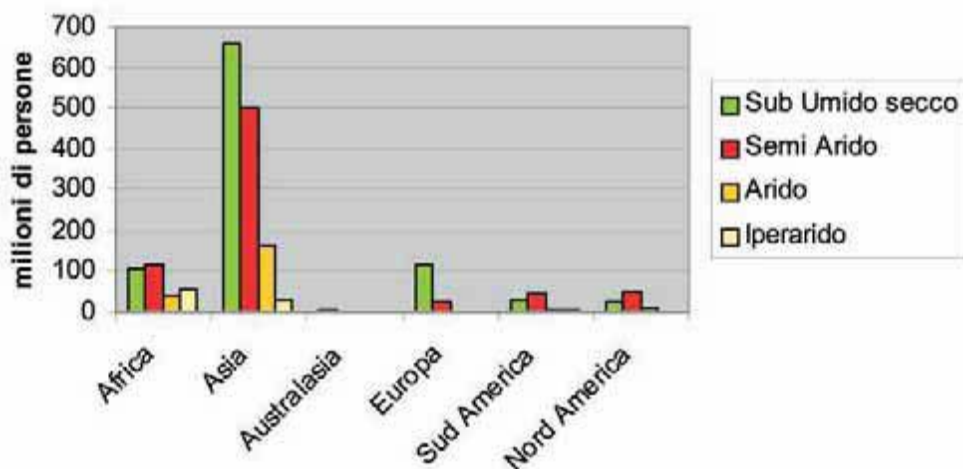
anni '60 e '70, la siccità che colpì i paesi del Sahel rese evidenti i termini drammatici del problema, incentivando l'avvio di una serie di iniziative. Il 17 giugno 1994, data divenuta poi giornata mondiale per la lotta alla desertificazione, fu promossa a Parigi la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta contro la desertificazione, nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa. L'Onu ha fondato un'organizzazione apposita per la lotta alla desertificazione, la Unccd (*United Nations Secretariat of the Convention to Combat Desertification*). Nella lotta alla desertificazione sono molto attive anche le organizzazioni non governative (*Ong*), che hanno puntato molto sulla dimensione locale dell'intervento.

ECONOMIAeAMBIENTE

GIARDINA-SABBATUCCI-VIDOTTO • © 2010, GIUS. LATERZA & FIGLI, ROMA-BARI

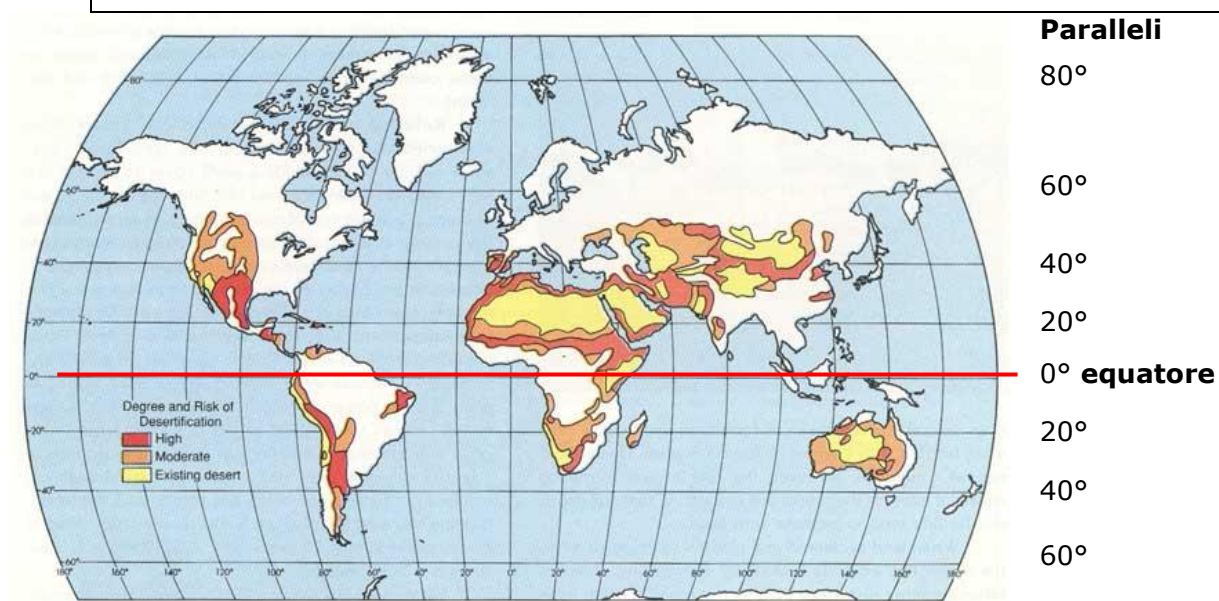
http://www.laterzalibropiuinternet.it/download/Nuovi_Profili_triennio/NProfili_triennio245.pdf

Testo 2. Popolazione nelle zone aride



Questo istogramma ti dice solo quanti milioni di abitanti della terra sono concentrati nelle diverse zone climatiche

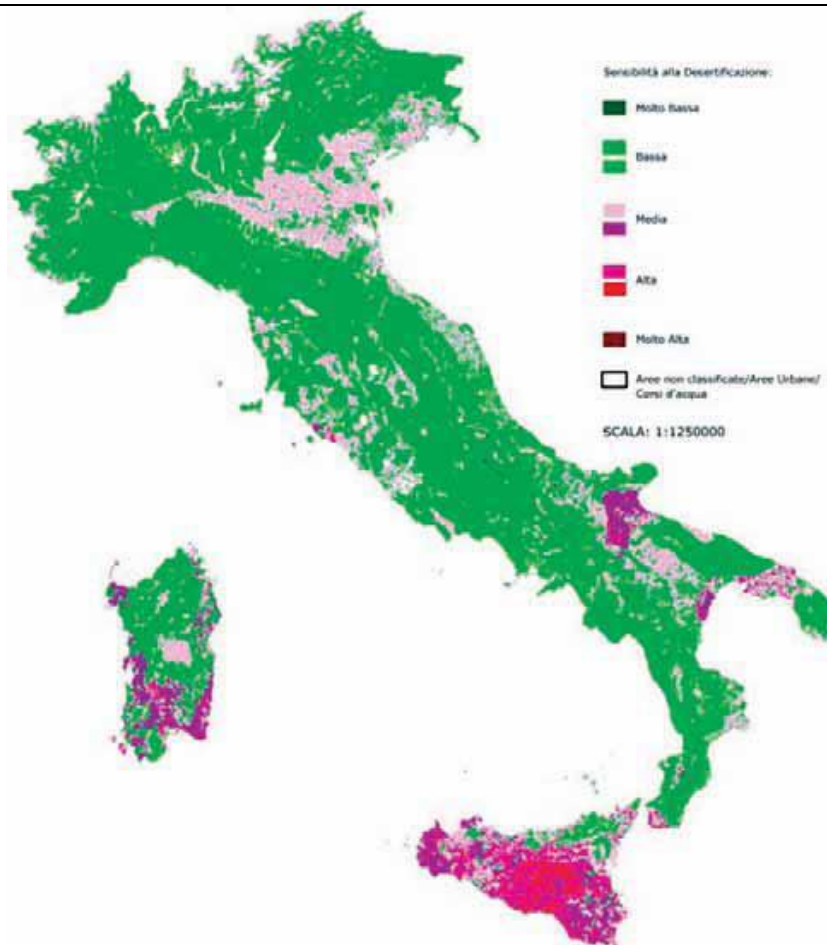
Testo 3 MAPPA DELLE AREE A RISCHIO ALTO, MEDIO E DEI DESERTI



Il rischio della desertificazione interessa anche aree tradizionalmente fertili situate alle medie latitudini

Questa carta ti dà le zone che rischiano di perdere la loro fertilità e di avviarsi alla desertificazione

Rosso: rischio alto
Marrone chiaro: rischio moderato
Giallo: deserto che già esiste

Testo 4 MAPPA DELLE AREE A RISCHIO ALTO E MEDIO IN ITALIA


La carta ti dà la geografia delle aree a maggior rischio di desertificazione in Italia

Classe di rischio	Colori
molto bassa/ bassa	-----
media	-----
alta / molto alta	oooooooooooooooo

Tenendo conto dei 4 testi, quello espositivo continuo e quelli grafici (istogramma e carte), rispondi alle seguenti domande

1. Quanti milioni di persone in Asia vivono in zone aride?

- a. meno di 50
- b. tra 50 e 150
- c. tra 100 e 150
- d. tra 150 e 200

2. Quanti milioni di persone in Africa vivono in zone iperaride?

- a. circa 10
- b. circa 20
- c. circa 50
- d. circa 100

3. Quanti milioni di persone in Europa vivono in zone umide-secche?

- a. meno di 50
- b. tra 50 e 100
- c. più di 100
- d. quasi 2000

4. Dove ci sono più abitanti nelle zone aride e iperaride (conteggiati insieme)?

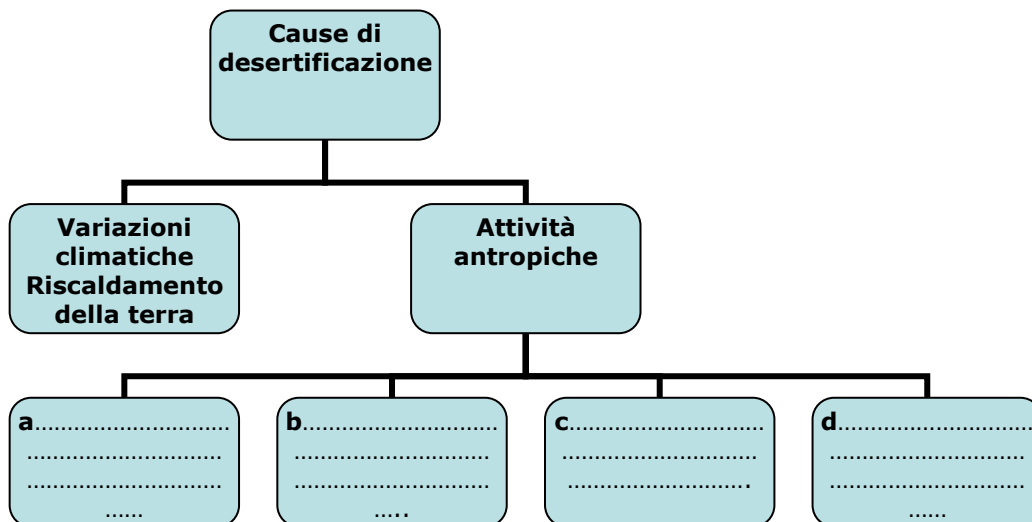
- a. in Africa
- b. in Asia

5. Quali sono le zone più desertiche dell'Asia? Indicare con frecce sulla cartina.

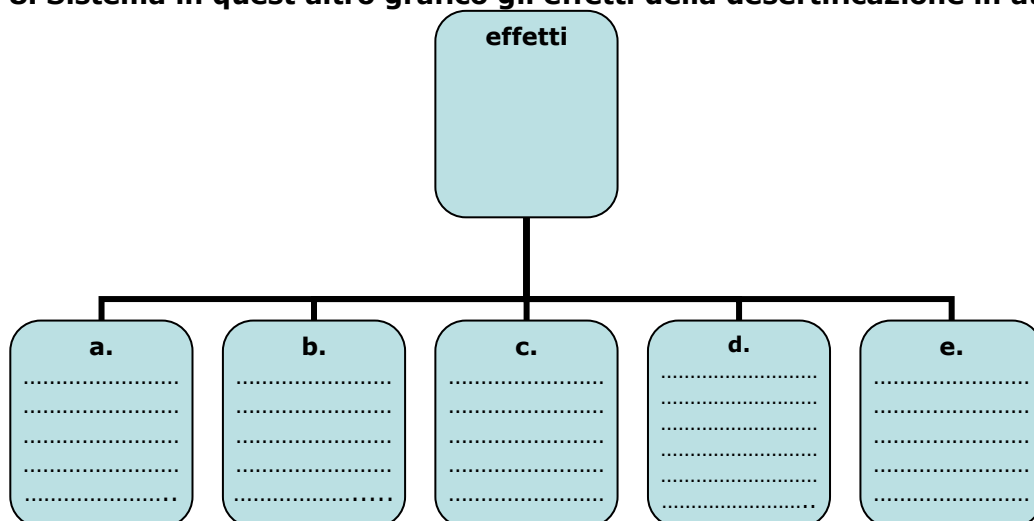
6. Scegli la definizione più precisa di desertificazione

- a. un processo di peggioramento climatico di alcune regioni della terra
- b. un processo che porta a una riduzione irreversibile delle capacità produttive di un territorio
- c. un effetto del riscaldamento globale del pianeta
- d. una conseguenza della politica di urbanizzazione dell'ultimo secolo

7. Sistema in questo grafico le cause di desertificazione distribuite in due grandi categorie



8. Sistema in quest'altro grafico gli effetti della desertificazione in atto



9. Dove si concentrano il massimo percentuale di zone a rischio desertificazione (se non si interviene con misure adeguate?)

- a. tra il 40 parallelo nord e l'Equatore
- b. tra il 40 parallelo sud e l'Equatore
- c. tra il 20 parallelo nord e il 40 Nord
- d. tra il 20 parallelo sud e il 40 Sud

10. A quanto ammontano in cifra globale e percentuale le terre a rischio di desertificazione?

- a. Il 7%
- b. il 20%
- c. meno del 7%
- d. tra il 20 e il 40%

11. C'è un legame tra l'avanzamento della desertificazione e la crescita dell'emigrazione in Europa?Rileggi con attenzione il paragrafo 5. sì ☐ no ☐**12. Paradossalmente anche l'Europa e l'Italia subiscono fenomeni di desertificazione.**

In quali regioni in Italia si concentrano le zone a più alto rischio?

13. In America settentrionale quale Stato è più a rischio?**14. Qual è il continente più colpito dalla desertificazione crescente?**

- a. Asia
- b. Africa
- c. Americhe
- d. Australia

15. Da quanto tempo è noto il fenomeno della desertificazione?

- a. Dal secolo scorso
- b. Nell'ultimo decennio
- c. Dagli anni 80
- d. Dagli anni 50

16. Classifica le seguenti regioni italiane in base al rischio di desertificazione.

Regioni	Classe di rischio		
	molto bassa / bassa	media	alta / molto alta
1. Piemonte			
2. Bacino del Po			
3. Liguria			
4. Entroterra di Venezia			
5. Maremma toscano-laziale			
6. Penisola salentina			
7. Campania			
10. Sicilia			